

Ennio Di Francesco

UN COMMISSARIO COL FUTURO ALLE SPALLE

Prefazione di
Luciano Canfora



Edizioni
Tracce

“Un uomo dello Stato che ha avuto una difficile vita per la sua intransigente fedeltà alle istituzioni della Repubblica”.

Corrado Stajano

© Copyright 2020
Edizioni Tracce
Printed in Italy
Proprietà letteraria riservata
www.tracce.org

In copertina:

Immagine di Ennio di Francesco realizzata da Nazareno Giusti

Retrocopertina: immagine di Don Chisciotte-Di Francesco realizzata da Franco Pasqualone.

ENNIO DI FRANCESCO

*Un commissario
col futuro alle spalle*

Prefazione di
Luciano Canfora

Edizioni
Tracce

PREMESSA

Ho sempre seguito le vicende del dr. Ennio Di Francesco, anche attraverso i suoi post pubblicati su facebook.

È con piacere che abbiamo insieme deciso di riportare i pensieri pubblicati nei post del sito da lui rimodulato a partire dai primi d'aprile e dedicati a Nazareno Giusti, il poliziotto ed artista che ha deciso di togliersi la vita il 4 aprile 2019 a trenta anni, nel Reparto Mobile di Firenze.

Si erano conosciuti, invitati per via diversa, nella Scuola Allievi di Polizia di Peschiera dieci anni prima, in occasione del ricordo di Giovanni Palatucci, l'ultimo Questore di Fiume italiana, deportato e morto a Dachau, al quale Nazareno Giusti aveva dedicato un fumetto. Questo libro vuole essere anche un pensiero dell'Autore ai suoi "spiriti guida", tra cui il collega commissario Palatucci e ora l'agente-artista Nazareno.

Ubaldo Giacomucci

INTRODUZIONE DELL'AUTORE

Credo che i pensieri, anche quando diventano scritti, anche sui social, siano come note di un infinito concerto, più o meno disarmonico, che la mente di ciascuno, seguendo un suo spartito, non di rado confuso ed inconscio, produce e cerca di trasmettere ad altri. Il numero degli ascoltatori è più o meno folto, magari pochi intimi, per contingenti circostanze: fortuna, momento storico, numero di amici, appartenenza a gruppi o lobby, notorietà mediatica del nome, capacità di adoperare i social. In ogni caso, resta per il “compositore” la valenza che quelle note hanno avuto nel suo concerto, magari stonato. In questa musicalità si muove questa pubblicazione che vuole essere una raccolta di post pubblicati su face book a partire dal 5 aprile 2019 sino al 24 maggio. Un variegato concerto di dolore, rabbia, sdegno, speranza. Ringrazio Ubaldo Giacomucci, poeta, editore e uomo di cultura per averne in qualche modo colto il filo che lo sottende. Una circostanza dolorosa infatti mi ha convinto a pubblicare questo libro, per far sì che qualcun altro possa sintonizzarsi e ascoltare. Il primo articolo, apparso peraltro sul sito appena rinnovato, è dedicato a Nazareno Giusti, lo straordinario poliziotto artista, che il 4 aprile 2019 ha deciso di togliersi la vita. Ho avuto modo di apprezzarne la grandezza spirituale ed artistica. Per lui parla il Crocefisso disegnato a sedici anni per la sua Chiesa. Gli articoli riportati si snodano secondo uno spartito collegato a date, ricordi, sentimenti, ricorrenze, spesso amare, per cercare di fare non dimenticare, e soprattutto di fare conoscere ai giovani da dove derivano i diritti di cui loro fruiscono. Spesso dal sacrificio di chi ha dato la vita per tutti. Insomma come dice l'intestazione del sito, sono frammenti, semi, per “trasmettere memoria e conoscenza per contribuire, come di-

ceva Paolo Borsellino, “come ciascuno sa e può ad una società più informata, più libera, più giusta”. In questa ottica, prego chi avrà in mano questo libro, di cercare di comprendere e leggere a piccole dosi queste note del “commissario donchisciotte”, raffigurato nella significativa vignetta del mio amico “Pasqualone” e del logo del Piccolo Principe-Viva Noi Collettività. Ogni articolo-post su facebook è corredato di diverse foto e talora di link audio. Qui per motivi pratici è riportata solo la foto più significativa per ciascuno. Chi volesse potrà approfondire su facebook o nel blog del mio sito www.enniodifrancesco.it. Grazie, buona lettura e buon ascolto, col cuore. E buona vita a tutti.

Ennio Di Francesco

PREFAZIONE

Utopia senza illusioni

Diodoro, storico greco nato e vissuto in Sicilia, e che però aveva anche «visto il mondo» nell'età di Cesare, dopo molte esperienze dirette e dopo grandi letture che condensò nella sua Biblioteca storica, approdò ad una duplice certezza: l'unità del genere umano (lui dice «della Cosmopoli») e la forza della parola individuale. La parola – egli scrive – è lo strumento grazie al quale l'uno, il singolo, avvince i molti; è – cioè – lo strumento che sovverte la nozione stessa di «forza» legata, nella convinzione corrente, al numero, al fattore numero.

Si potrebbe dire che in entrambe queste certezze si annida un robusto presupposto utopistico. Le sopraffazioni continue alle quali assistiamo (dalla violenza dei potenti e degli Stati alla violenza di bande scellerate ed incolte che inferiscono sui deboli: fenomeno degradante delle nostre degradate metropoli) e gli egoismi «suprematistici» che connotano tanta parte della straripante diseducazione politica fanno pensare che Diodoro – nonostante le tante realtà viste ed esperienze vissute – si fosse rifugiato in un meta-mondo utopistico. Però sarebbe una deduzione superficiale. Di lui non sappiamo moltissimo e quindi il nostro giudizio dev'essere prudente. Conosciamo invece uomini che, pur tartassati dall'ingratitude delle istituzioni cui hanno disinteressatamente dedicato le migliori energie, rifiutano il ripiegamento e la delusione. E scelgono di continuare a «dire la verità», a far ricorso appunto all'arma inesaurevole della parola per fare opera di educazione alla tolleranza e alla fratellanza. Ennio Di Francesco è uno di questi indomiti. La sua fedeltà ad una scelta di vita anti-egoistica continua a manifestarsi attraverso la parola. La parola egli l'ha affidata, per un intero anno (aprile 2019-maggio 2020) a quello strumento duttile e quasi

evanescente ma pervasivo che sono i post; e ora li ha saggiamente raccolti in volume affinché essi vivano oltre l'effimero. E l'augurio nostro è che non solo vivano a lungo ma siano seguiti da altre raccolte. La realtà non mancherà di alimentarli, e lui non tralascerà di cavarne motivo di riflessione e di gioia.

Luciano Canfora

Per Nazareno

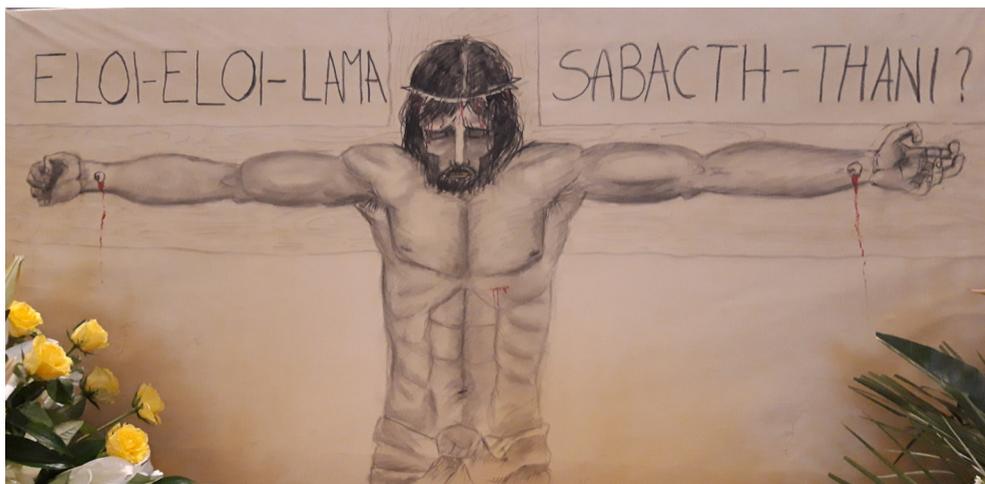
5 aprile 2019

Oggi il mio cuore è triste. Molto triste. Questo post gronda lacrime. È morto NAZARENO GIUSTI. Poliziotto-artista. Poliziotto di luce. Mi hanno informato. Si è ucciso stanotte, nel suo alloggio presso il Reparto Mobile a Firenze. Il suo sangue, tra i suoi disegni, i suoi fumetti. Ci eravamo sentiti telefonicamente l'altro ieri. Rileggendo il suo libro su "Palatucci-Una vita da riscoprire", gli ho espresso tutta la mia ammirazione per la sua sensibilità di scrittore, ricercatore, disegnatore, di cristiano, pur nel suo duro lavoro. Era sereno: "grazie dottore, andiamo avanti. Le manderò presto le bozze". Stava ultimando il fumetto sulle vicende dei "poliziotti", attraverso la lettura di "un commissario" da parte di Norberto Bobbio. Caro Nazareno, perché ci hai privato della tua vita terrena, del tuo sorriso, del tuo talento? Un abbraccio ai genitori, tanto fieri di Te. Ho parlato oggi col "babbo". Non ci sono parole. Resta un conforto: che nel mondo di Luce dove ora sei, ti stiano ringraziando Giovannino Guareschi, Guido Rossa, Giovanni Palatucci, Giuseppe Dosi e tutti i "Giusti" che coi tuoi fumetti sopravvivono nella Memoria di tutti. Ciao amico mio, Poliziotto di Luce. Ti piango. Invito ciascuno a una preghiera per Lui, Nazareno di tutti. Tuo Ennio
<https://www.enniodifrancesco.it/le-vie-del-destino/>



13 aprile 2019

Carissimo Nazareno,
nella chiesetta di Pian di Coreglia, dalla chiara bara di abete
abbracci l'umanità intera con le braccia del Gesù Nazareno, da
te disegnato per l'altare anni addietro. Il tuo cuore fermo batte in
quelli di babbo, mamma, fratello, nonna, nipoti, fidanzata, colleghi,
amici, della tanta gente che, lì e altrove, prega e piange per te. Cosa
pensavi quando con quel Nazareno disegnavi i tratti e la scritta
che erano già tuo destino? Dove lo stai continuando, ora? In quale
più ampio e misterioso fumetto? Nazareno Giusti, "nomen omen",
anche Tu, sei stato, come ha detto il sacerdote nell'omelia: "parola
di Dio"! Il silenzio della tromba echeggia tra le colline verdi di
primavera. Ci avviamo muti verso il cimitero silente. Un pallido
arcobaleno indica un sentiero nel cielo. Ciao Tuo Ennio



Bisogno di Pasqua

23 Marzo 2018

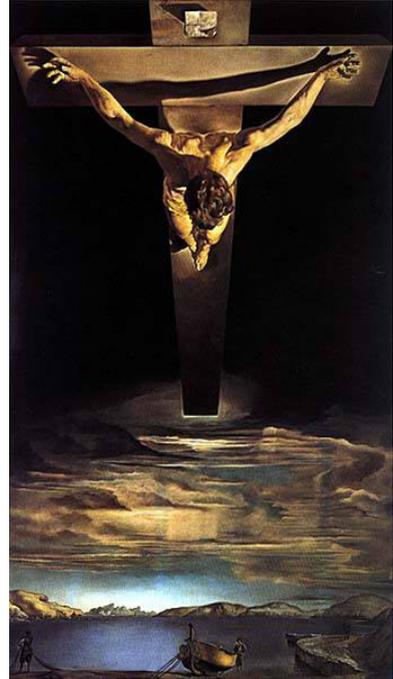
Due guerre mondiali a distanza di trenta anni, shoah, gulag, foibe, genocidi, terrorismo, stragi, migrazioni forzate, trafficate, pochi paperoni e tanti che muoiono di stenti... Capi di Stato mettono a rischio la pace giocando con missili nucleari, e un "autre" (si è appena scoperto) ha voluto il bombardamento in Libia provocando crisi e morte nel mediterraneo e non solo! Una CORTE DI GIUSTIZIA ETICA sta mettendo sotto accusa quasi tutta la classe politica, avida, cinica, assetata di potere, per avere ingannato gli Abele di tutto il pianeta. Il braccio della Giustizia Universale giungerà inesorabile. C'è bisogno di PASQUA, non di sepolcri imbiancati! Indigniamoci, evitando di cadere nell'odio e nella violenza, come qualcuno forse vorrebbe. È possibile un arcobaleno di speranza! Noi ci crediamo!



Pasqua 2018

30 marzo 2018

Se dopo il venerdì
in cui fu tradito, venduto, umiliato, torturato, ucciso,
alla terza ora non risorgesse?
Non meriteremmo che ciò avvenisse?
Se col viso grondante
di tutto il sangue del mondo,
col cuore scoppiato del dolore
delle mamme
curve sui bimbi
agonizzanti d'aria
che brucia i polmoni;
se irato
dal cielo sempre più cupo
di lividi soli
velati di pianto e distruzione.
Se irato dai mari ora putride tombe,
stanco di misericordia
mantenesse l'anatema del'ultimo grido
"Eloi Eloi, lema sabactani"
contro corrotti,
costruttori di armi, finanziari, drogati di
vana ricchezza, trafficanti di speranze e di morte,
e chi ciò permette
per pilatesca complicità?
No, attende che prima della terza ora,
chi sogna
un mondo di pace
risorga con Lui,
per scoperchiare
i sepolcri imbiancati
facendo sorgere nel cuore di tutti un arcobaleno di Pasqua
nel cosmico cuore di umanità.



La terza ora

1 aprile 2018

E Lui c'è alla "terza ora". Forse nel grido della nipote di 9 anni di Martin Luther King, che scandisce con la folla dinanzi alla Casa Bianca: "no more weapons, We are a new generation!" Sul sentiero di sangue tracciato 50 anni fa dal nonno: "I have a dream". Forse nel rinato grido di impegno della piccola Malala, tornata giorni fa in Pakistan. Forse nella condanna di Papa Francesco verso chi tra governanti e anche ministri di fede si è fatto servo di avidità e vizio. Certo Lui alla terza ora torna in chiunque vuole impegnarsi in Amore per l'umanità.

<http://www.lastampa.it/.../la-nipote-di-luther-ki.../pagina.html>

<https://www.youtube.com/watch?v=fR-PRWhMGM>

<https://www.youtube.com/watch?v=TDdc8IILCic>



Antonio Manganelli Direttore Generale della Pubblica Sicurezza-Capo della Polizia di Stato

21 marzo 2018

Moriva il 20 marzo 2013. Conservo il ricordo del valoroso, saggio e generoso collega dalla grande professionalità e straordinaria umanità che ha cercato di riscattare la valenza democratica della Polizia di Stato, indegnamente offuscata in brutti momenti di precedente non esaltante gestione. Grazie. Ciao “Antonio”, collega e amico, onore, memoria e pace.



Riforma della Polizia

3 aprile 2018

Il 1 Aprile 1981 fu approvata quasi all'unanimità dal Parlamento, la legge 121/81 di Riforma della Polizia. Essa segnò il riscatto della dignità di tutti i Tutori dell'ordine, e fissò i Valori fondamentali di un "sistema sicurezza professionale, civile e democratico". Sono passati 37 anni. Il sistema va rimodulato, con preparazione e ulteriore lungimiranza. Confidiamo che il nuovo Governo lo faccia, rimediando ai provvedimenti Renzi-Madia, ambigui e contraddittori. Sotto troverete un video di anni fa, per il trentennale di quella legge. È una pillola di storia. Dura pochi minuti, e attraversa le tappe di una battaglia fondamentale nonché alcune brutture, tra cui il G8, e formula l'auspicio, ancora palpitante, per i nuovi Parlamentari, il Governo, i Vertici di Polizia, i Sindacati, l'opinione pubblica, di ricordare e riprendere i Valori basilari della 121/81 che restano un pilastro di sicurezza, libertà e democrazia. Chi vuole può vederlo nel link Youtube in calce al post, che qui si riporta.

<https://youtu.be/R5I0J611tDg>



Poliziotti di luce

8 aprile 2018

Con l'amico Salvatore Giannella, il giornalista che con Enzo Biagi si occupò anni fa della Valle della Memoria ad Ari, piccolo paese d'Abruzzo dove sorgono ormai una trentina di sculture dedicata a Servitori dello Stato caduti per tutti (la prima fu per Emilio Alessandrini, mio indimenticabile compagno di scuola e di ideali) abbiamo iniziato da ieri, sul suo "blog Giannella-channel, a ricordare, "Poliziotti di luce", umili, dimenticati o mai conosciuti. Ecco



l'agente Agostino Mastrodicasa, ucciso il 13 gennaio 1984, che presagì la sua morte, in una struggente e palpitante poesia, scritta due giorni prima sul suo diario, divenuta divenuta ora canzone che chi vuole può ascoltare nel link Youtube, <https://www.youtube.com/watch?v=mpENiaOVRbs&t=78s>. Quale misterioso filo lega i destini di ciascuno e di tutti? Oggi Agostino avrebbe 57 anni, probabilmente dei figli, forse dei nipoti. Parlerebbe, riderebbe con loro. Ecco la sua ultima poesia:

Per un agente di Polizia

Ti hanno chiamato strumento di potere
e ti hanno ucciso

Sono pochi vent'anni per morire

Senza sapere perché, per chi per cosa.

Alcuni ti hanno chiamato eroe, altri bastardo.

Tu non eri né l'uno né l'altro,

Eri solo un ragazzo di vent'anni con speranze
e tanti sogni da realizzare.

Forse avevi anche paura

La vita si era già incaricata di farti conoscere le sue crudeltà

E quello che ci ti ha ucciso

Chiama "potere"

per te non era altro

che un pezzo di pane.

Vergogna! Vergogna!

“I mezzi di informazione, combinati con le armi moderne hanno dato la possibilità di ridurre anima e corpo in balia di pochi e ciò mette in pericolo l’umanità”, ammoniva anni fa Albert Einstein. “Abbiamo imparato a volare nei cieli come uccelli, a solcare i mari come pesci, ma non abbiamo imparato a camminare sulla terra come fratelli”, constatava Martin Luther King ucciso 50 anni fa per il suo “I have a dream”. Ora, dopo due guerre mondiali a distanza di trenta anni, la shoah, i gulag, i genocidi, il terrorismo, le stragi... si riprende da varie parti il macabro gioco della guerra. VERGOGNA!! Una Corte Universale Etica metterà prima o poi sotto accusa la classe politica di questo pianeta, avida, cinica, assetata di potere. Indigniamoci, senza cadere in trappole di odio e violenza. Una preghiera globale di pace perché si affermi il cuore vero dell’Umanità.



Antonello Persico canta De Andrè

15 aprile 2018

La sera del 14 aprile al teatro Massimo di Pescara ho riabbracciato l'amico Antonello Persico, il medico-chirurgo di oncologia pediatrica che canta Fabrizio De Andrè (a cui peraltro molto somiglia) con i musicisti-professionisti volontari della fantastica "band", devolvendo gli introiti a beneficenza: questa volta al Reparto di Oncematologia Pediatrica del locale Ospedale Civile. Non ho resistito quando il chitarrista Paolo Palma, dopo una spontanea premessa, ha introdotto "la guerra di Piero", composta da De Andrè nel 1968, che sembra attuale col pianeta sconvolto in questi momenti da assurdi focolai bellici. Preso alla sprovvista, imbranatissimo, da lontano, sono riuscito a registrare malissimo questo pezzetto. Lo spettacolo è terminato, dopo con una "standing ovation" per Antonello e musicisti, con medici, non pochi col naso rosso e costumi della clown-terapia, volontari, genitori, fanciulli e persino bambini che ballavano insieme. Ho ancora più capito la premessa di Paolo quando, sceso dal palco, ha abbracciato Francesco il figlioletto di un anno. Sono riuscito, non so come, a tarda notte a "partorire" questo post per dire: grazie Antonello a te e agli straordinari musicisti della "band" (un pensiero particolare a Paola Ciolino, splendida tastierista che ha suonato pur sofferente), e per promettere al piccolo Francesco: faremo di tutto perché non si ripeta la "guerra di Piero".

Chi vuole può ascoltare nel link Youtube sotto riportato.

<https://youtu.be/xXnyNMA-IwM>

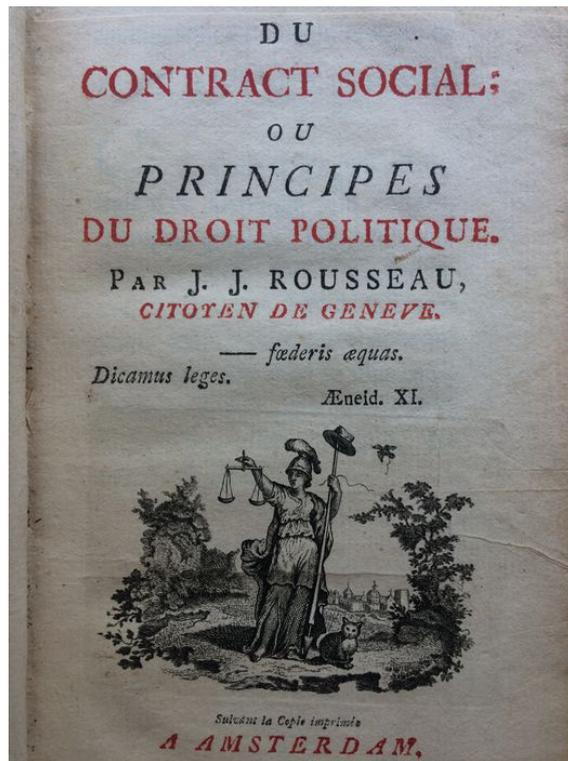


Povera Patria

Tra le tante dissertazioni ed alchimie politiche di questi giorni, quanto è significativa questa frase, con sotto la struggente canzone che scorre con immagini. Parlino al cuore e alle coscienze di chi in questi momenti sta decidendo le sorti governative di questa nostra Italia. Con preghiera di condivisione perché quanti più riflettano.

“Du contrat social: “Si donc on écarte...” “Se dunque si toglie dal patto sociale ciò che non ne costituisce l'essenziale, si troverà che esso si riduce a questi termini: Ciascuno si noi mette in comune la propria persona e ogni potere sotto la suprema direzione della volontà generale; e noi riceviamo dentro di noi ogni membro della società come parte indivisibile del tutto”.

(J.J. Rousseau 1712-1778)



Terza Repubblica

30 aprile 2018

Quanta delusione per l'evolvere della situazione politica italiana a due mesi dal voto attraverso una legge malsana che ha partorito frammentazioni e conflitti! In questo contesto sociale e nel delicato scenario geopolitico mondiale, non si dovrebbe, ai livelli responsabili, favorire il processo verso una "terza repubblica" guidata con una visione condivisa del bene comune"? Se fu possibile che nel gennaio del '44 centoventi autorevoli persone, sovente di opposta fede politica e ideologica, si riunissero nel Teatro Piccinni di Bari per discutere le sorti del Paese e "predisporre con garanzia di imparzialità e libertà la Convocazione dell'Assemblea Costituente", è proprio impossibile, quasi blasfemo, pensare oggi che persone "credibili per statura etica, personalità, preparazione, immuni da precedenti e pendenze giudiziarie, governino questo Paese? Il Popolo italiano merita proprio ciò? La Costituzione afferma che: Il Presidente della Repubblica rappresenta l'unità nazionale, e può inviare messaggi alle Camere. Norberto Bobbio ammonisce che nel pallido e confuso firmamento "destra/sinistra" la stella polare deve essere sempre e solo quella dei diritti della persona, della democrazia e della civiltà dell'Italia nel mondo! Auguri Italia.

<https://www.youtube.com/watch?v=0y5VZnbwmRU>



Grazie

“Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce”. Giorni fa a Foggia, nella elegante via che costeggia Piazza Giordano, dinanzi a un negozio, ho captato questa conversazione tra una giovane madre con due bambini che vicino a una fioriera toglievano da essa bottiglie di plastica, mozziconi di sigarette, cartacce. La Mamma: “Questa non è una pattumiera ma è fatta per fiori, piante..!”. Il bimbo più grandicello: “Mamma, c’è una pianta che sta morendo... gli diamo un po’ d’acqua!?”. Ho ringraziato la Signora, ed ho detto ai bambini che sono fortunati ad avere una mamma che insegna i “Valori”, con naturalezza, senza clamori. Proprio loro faranno sì che non ci siano più pattumiere di vita, ma fioriere, per tutti. Non so il nome della madre, ne se mai leggerà queste righe. I bambini si chiamano Luca, 7 anni, e la bimba Emma 3. Era il 27 mattina e tornavo da Torremaggiore dove avevo incontrato Fernanda, l’83enne nipote di Nicola Sacco. Grazie “mamma”, grazie bambini.



1975: La Resistenza dei poliziotti

Che straordinario percorso hanno tracciato i “poliziotti carbonari”! E come appare lungimirante assistendo a sottili causidici distinguo sul senso del 25 aprile, giornata simbolo della “Resistenza”. Sotto ascolterete l’articolo che scrissi quel giorno sulla rivista “Ordine Pubblico”. Quel 25 aprile 1975 sfilammo per la prima volta anche noi per deporre una corona al monumento dei Caduti per la Resistenza in via XX settembre a Genova. Fummo tutti puniti. Rivedo i miei collaboratori, Porfido, Fontana, Pozzolo, Pardo, Cuccu, il giornalista Francalanci, il direttore Franco Fedeli.... Ammonisce Aldous Huxley: “I fatti restano, anche se non sono conosciuti o vogliono farli dimenticare”. Buona “Resistenza” ogni giorno.

<https://youtu.be/ZqEgrrY0ibc>



Per non dimenticare le vittime degli anni di piombo

Il 9 maggio di ogni anno, al Quirinale l'aulica sala dei Corazzieri gremita dei superstiti, diversi in carrozzella, di vedove, figli, nipoti, qualche pronipotino, tutti Vittime dei tremendi anni di piombo e di stragi, dà solo minimamente la sensazione del fiume di sangue dei tanti eroi, noti e sconosciuti, scorso per conservare la nostra libertà e democrazia. Tale cerimonia mai si trasformi in retorica, attraverso discorsi, pur dotti! No! occorre che sia sangue del sangue a parlare, evitando elenco di nomi che, per i tanti che sono, lascia escluso qualcuno (come fu lo scorso anno e è stato anche ora).

Da tempo ho espresso questo concetto inviando al Miur e al Quirinale la lista che vedrete nel filmato (se vorrete aprire il link sotto riportato: 158 secondi infiniti ed eterni di vite stroncate, di dolori assoluti, di affetti mancati. Ma chi sono io per dire ciò? L'unico ti-



tolo è di avere vissuto quegli anni tremendi, di avere portato, allora giovane commissario, con altri colleghi a Milano la bara di Luigi Calabresi, di avere lavorato con Rosario Berardi, Antonio Esposito, Emanuele Tuttobene, Antonio Varisco, avere pianto Emilio Alessandrini, e tanti altri. Di avere denunciato l'equivoco scioglimento dell'Ispettorato Generale Antiterrorismo di Emilio Santillo, favorendo forse la preparazione e certo la confusione delle indagini sul sequestro di Aldo Moro. C'è chi pontifica, fa dietrologie e dotte lezioni. Ringrazio la vedova di Giuseppe Ciotta per avermi portato il libro su suo marito dopo la dimenticanza del nome lo scorso anno. Ma chi sa che "Pino e Tony", così chiamavamo Giuseppe Ciotta e Antonio Custra, erano "poliziotti carbonari" del nostro "movimento democratico"? E ringrazio i congiunti di Raffaele Iozzino, Ignazio Rivera, Domenico Ricci di avermi cercato per un loro progetto su una lapide di via Fani. E Marina Biagi, Agnese Moro, Benedetta Tobagi, Baby Tarantelli, per la loro amicizia. Per chi vorrà il filmato, di un incontro organizzato a Pescara: l'inno di grazie e il silenzio finale per queste Vittime-Eroi silenziosi della nostra libertà, dicono tutto. Sappiate che finché Dio vorrà, io mi batterò perché non si dimentichi, mai.

Le sentenze non si commentano

La mia formazione avvenuta con laurea in giurisprudenza a pieni voti nell'Università di Genova nel lontano '65 con professori come Paolo Rossi, Gaetano Foschini, Roberto Lucifredi, Victor Uckmar, successivamente arricchitasi con frequentazioni giuridiche con maestri del diritto come Norberto Bobbio, Ugo La Malfa, Stefano Rodotà, Gino Giugni, Giuliano Vassalli., mi rendono conscio del principio astratto di diritto romano: "summum ius summa iniuria", e di quello, più pragmatico oggi, secondo cui si ripete come un mantra: "Le sentenze non si commentano". Tuttavia, fermo restando il mio più grande rispetto per la Magistratura, non posso non affermare, ora come sempre: i processi, i giudici, le aule giudiziarie, non dovrebbero mai diventare, come purtroppo sembra accadere, strumenti di scontri politici, talvolta quasi con tempi a orologeria, in nome della Giustizia. "Summus ius summa iniuria". La giustizia deve avere la sua autorevole credibilità.



Dovevamo giungere a questo punto?

29 maggio 2018

Non mi inserirò nelle discussioni dal tono paracalcistico (peraltro non uso messenger). Chi vuole, può leggere i miei recenti post, quasi preveggenti. Vi trasuda anche con l'esperienza "europeistica" l'animo con cui ora assisto a una escalation istituzionale dagli sbocchi oscuri e rischiosi! Così scrivevo già nel 2006 in un incontro a Pescara con Leopoldo Elia: "Quel che più stride è il cambiamento di impostazione nel rispetto della rappresentanza e del consenso che devono regolare la vita politica e sociale del Paese. All'accordo nobile delle parti si sostituisce "altro" che fa pian piano violenza all'anima profonda che aveva dato vita alla Carta Costituzionale trascendendo la tormentata contingenza dei tempi e fissando regole condivise perché gli Italiani costruissero progressivamente un convivere sociale in cui ogni persona possa fruire di pari diritti di uguaglianza, libertà, partecipazione, progresso e benessere...". Possano oggi tutti, ad ogni livello di responsabilità, interrogarsi sull'auspicio che scrisse allora Pietro Calamandrei! "Sono stati costruiti i muri maestri che reggeranno perché il popolo italiano li ha



cementati con le sue lacrime e col suo sangue. Certo, una Costituzione non basta da sé sola a difendere la libertà e a dare impulso al progresso sociale se non è animata dalla coscienza politica e dalla volontà del popolo, ma le norme di una Costituzione democratica come è quella della Repubblica Italiana possono avere un'efficacia pedagogica che può servire di stimolo e di guida a tutte le forze politiche". E così, seguita Umberto Terracini: "L'Assemblea ha pensato e redatto la Costituzione come un patto di amicizia e fraternità di tutto il popolo italiano, cui la affida perché se ne faccia custode severo e disciplinato realizzatore". È stato così? Ciascuno risponda dentro di sé. Che onore aver conosciuto, meritandone la stima, Umberto Terracini e riportare lettera sotto allegata
<https://www.youtube.com/watch?v=XUNOoms7oLM>

SENATO DELLA REPUBBLICA Roma, 10 febbraio 1976

Dott. Eranio Di Francesco
Commissario Capo - Questura di ROMA -

Egregio e caro dottore,

con imperdonabile ritardo (ma non dispero mai della sua indulgenza) la ringrazio per avermi fatto avere il testo della relazione al Convegno sulla riforma delle istituzioni di polizia. Giuntami alla vigilia delle vacanze di fine d'anno essa si era dispersa fra la posta giunta nel frattempo e dopo in misura eccessiva al mio indirizzo. ~~SE~~ L'ho ritirata fuori soltanto quando a poco per volta ho potuto disbrigarla. E' con vera soddisfazione, mi creda, che allora l'ho collocata fra i documenti di più frequente consultazione. Nella certezza di potere ancora altre volte contare sulla sua saggia e sperimentata collaborazione le invio molti cordiali e rispettosi saluti.

Umberto Terracini

Il famoso spinello di Pannella

Il 19 maggio di due anni fa moriva Marco Pannella. Dal suo arresto nel luglio 1975 (dirigevo allora la “Narcotici” a Roma) per avere egli fumato in pubblico provocatoriamente uno spinello, nacque un’amicizia durata sino alla morte. Gli feci infatti un telegramma di solidarietà per quella sua disobbedienza civile contro una legge “anacronistica e ingiusta” che apriva ai giovani solo le porte del carcere e del manicomio. Quel telegramma è, insieme alla battaglia per la democratizzazione della polizia, una delle cose più importanti che io abbia fatto. Nel sottoriportato link dell’intervista fattami a Teramo il giorno dei suoi funerali, traspare tutta l’affinità che ci unisce. Sto ultimando, a mie spese, un pezzo radiofonico dal titolo: “Marco Pannella e il commissario Di Francesco-due cocce toste”.⁵

Grazie Marco: serve anche a ricordare quanto questo smemorato Paese ti debba. Sono certo che piacerà anche a te.

<https://www.youtube.com/watch?v=wPxmI-xM1ow&t=256s>



Utopia?

19 maggio 2016

Persino il Creatore deve essere rabbrivido assistendo all'ultimo volo della bimba gettata dal padre giù dal cavalcavia! E prima a quello della mamma dalla loro casa. Quale raptus improvviso o meditato ha sconvolto la mente quel papà del cui amore la bimba si é sino all'ultimo fidata? Quale malessere avvelena questa nostra società dove i più deboli, donne e bambini, sono vittime di dis-sacrazione e violenza? Breaking news, approfondimenti speciali, dissertazioni di psichiatri, sociologi, esperti negli ormai obbligati salotti televisivi, ove si discetterà di disturbi bipolari, depressione. Per qualche giorno, sino al prossimo caso, magari ancora più in voyeuristica diretta TV. Questo è uno dei tanti post, forse patetici, spesso lunghi, del "commissario Di Francesco" circa lo smarrimento di una società che osserva la sua decadenza, quasi masochisticamente incapace non solo di approntare sistemi di minimale prevenzione, ma persino di operatività immediata. Ma che continua a credere in una capacità di riflessione, di ravvedimento, di ciascuno e di tutti. Utopia? Ma tant'è.



Cinquanta anni fa veniva ucciso Bob Kennedy

4 giugno 2018

Chi talora legge i miei post, sa ormai la mia convinzione che esista una via dell'ETICA UNIVERSALE costruita da PROFETI-MARTIRI che ne hanno messo i paletti, tracciato sentieri e che un giorno il CREATORE, comunque lo si chiami e senta, punterà il dito verso i giuda e caino e che blaterano ipocriti da sepolcri imbiancati. Immaginiamo cosa sarebbe oggi il convivere sociale se fosse stato attuato il pensiero di Bob Kennedy sul PIL. Riascoltiamo quel che diceva: pochi minuti rispetto all'eternità dissacrante di soloni da talk show e di miliardari circhi mediatici. Non like nè commenti (magari condivisioni, perché altri ascoltino), ma una preghiera per Bob, ora nella luce col fratello Ted e altri profeti di pace. Chi vuole può ascoltare il link sotto riportato, e riflettere.
<https://www.youtube.com/watch?v=9pgkYjHkUt8&t=10s>



Piccoli principi

Con l'alba che sorge mi piace augurare a tutti, gli amici e meno tali e chi tale non si sente, agli sconosciuti ovunque siano, di buona giornata, attraverso la brezza piena di ossigeno che spira nella vitale energia di questi bambini della scuola elementare Emilio Alessandrini di Ari-paese della memoria, che con la mano sul cuore cantano il nostro inno in anelito di fratellanza per tutti. Attimi di commozione, speranza e promessa, che sono presente e futuro, ed in cui debbono specchiarsi i politici che ovunque guidano un'umanità sempre più smarrita. Possa ispirare loro e tutti noi la forza dolce, innocente e potente di questi "piccoli principi". E se questo post, quanto più condiviso, diventasse contagioso alito di pace? Buona giornata a tutti.

L'operazione Piccolo Principe va avanti e si suggerisce ascoltare il trailer e poi dal sito il racconto intero.

<https://www.youtube.com/watch?v=zpea9FDyD7U&t=12s>



Crollo del Ponte Morandi

14 agosto 2018

Parte del mio cuore è rimasto a Genova, dove mi sono laureato, vi ho fatto l'ufficiale dei carabinieri, il commissario della "Narcotici", e dove torno spesso. Il crollo del ponte Morandi mi ha fatto sentire ancor più vicino al suo dramma. Giorni fa ho pubblicato un post sul gesto nobile e generoso di Renzo Piano. Quel che continuo a leggere sulla vicenda mi spinge a rendere note le raccomandate-rr che il 16 agosto scorso ho inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Vice-Presidenti, nonché per conoscenza al Presidente della Repubblica e ai Presidenti di Senato e Camera. Il principio? Quello ricordato sino all'ultimo da Paolo Borsellino: "ciascuno deve contribuire per quel che può e sa fare". Grazie "Zena e Zene-si", pieni di mugugno, operosità, arte.



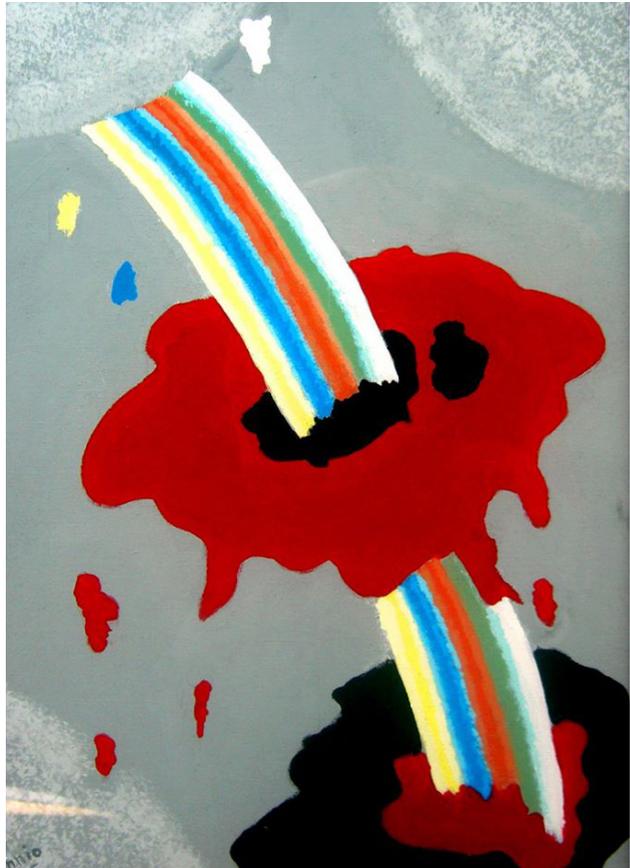
Arcobaleno oltre

15 agosto 2018

L'alba stamane è scura. Con che cuore augurare "buon ferragosto" o rispondere ai messaggi ricevuti, mentre il disastro di Genova acuisce ancor più la consapevolezza di vivere in un'umanità che sembra fondare sempre più i suoi "fondamentali" su egoismo, potere e denaro, menefreghismo, sfruttamento, corruzione, violenza, l'apparire per essere, e che ciò sembra, volutamente o no, insegnare alle nuove generazioni?

Nel mio infinitesimale, lo faccio con l'auspicio di Tiziano Terzani, scritto dopo la tragedia delle "due torri": "perché non immaginarsi che questo homo sapiens con una nuova

mutazione non diventi un essere più spirituale, meno attaccato alla materia, più rispettoso del prossimo, meno rapace nei confronti dell'ambiente e dell'universo?", e con le testamentarie parole di Paolo Borsellino che, pur sapendo il suo destino segnato, esortava: "ciascuno di noi deve contribuire per quel che può e sa fare a costruire una società migliore". Cari tutti, amici e non, col cuore amaro, vi dedico questo acrilico che feci in anni bui, dal titolo "arcobaleno oltre". In questo spirito: "Buon ferragosto".



Le idee camminano sulle gambe degli uomini

21 agosto 2018

Così ci disse un giorno Giovanni Falcone durante un incontro a Roma con suoi colleghi e alti funzionari. Lo dimostra la storia, cancellando regimi, ideologie, partiti, potenti. Resiste il solco tracciato dalle idee forti sulle gambe forti degli uomini che hanno segnato un cammino vero di pace e giustizia, spesso bagnato del proprio sangue. Sono i Giurati della Corte Etica Universale che giudicherà tutti. Tra loro c'è Jan PALACH, il giovane che immortalò le sue idee in fiaccola di libertà a piazza San Venceslao, contro il regime sovietico di dittatura che il 21 agosto del 1968, pensò di schiacciare quelle idee a Praga marciando su cingoli di carri armati. Per lui, pochi giorni, dopo dipinsi questo acquarello.



Sacco e Vanzetti

Il 23 agosto 1927 Nicola SACCO e Bartolomeo VANZETTI, emigrati italiani negli USA vennero giustiziati, dopo sette anni di prigione e un processo ingiusto, basato su occultamento, sviamento di prove, pregiudizi razziali e colpa di pensiero. Fernanda SACCO l'ultima nipote di Nicola, ha scritto al Presidente della Repubblica Italiana, al Presidente degli USA, a Papa Francesco chiedendo e pregando per un gesto di loro riabilitazione politica, sociale. Attende. Il Comitato "Giustizia per Nick e Bart" di cui fanno parte Fernanda e Giuliano Montaldo e diverse associazioni, continuerà a svolgere iniziative di divulgazione, soprattutto nelle scuole.

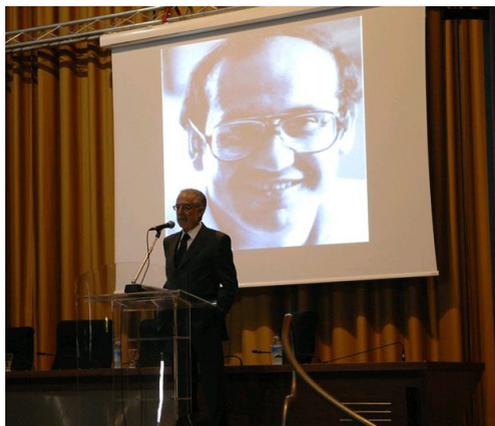
Sotto l'intervista (dura 15 minuti) fatta con Mario Arpaia presidente di "Memoria Condivisa" al grande Regista. Che onore è stato per me. La memoria, la lezione di dignità, e l'esigenza di giustizia globale per Nicola SACCO e Bartolomeo VANZETTI appartengono alla storia e all'umanità.

<https://www.youtube.com/watch?v=gkE3CtwO2m0&t=124s>



Oggi, 30 agosto 2018 è il tuo compleanno Emilio

Nessuno ha potuto più farti gli auguri da quel tragico 29 gennaio 1979, quando biechi terroristi a Milano ti tolsero la vita. Ma i vili assassini non hanno potuto interrompere il volerti bene e sentirti sempre vivo. L'amicizia è senza spazio né tempo, come scrive Luana nei suoi versi nel concorso di poesie che tanti anni fa coi più cari amici di liceo, Laura Bertolè, Vito Zincani, Orsetto D'Urso, Carlo Mimola, Peppino De Lutiis, organizzammo in tuo onore. È il sentimento che, con l'inderogabile impegno di legalità, consegniamo attraverso il tuo esempio a tutti, specie ai giovani. Sono i Valori che ci hanno unito, dai banchi di scuola, l'uno accanto all'altro, alla nostra professione, sempre anche ora spiritualmente, per cercare di contribuire a quella società più vera, più giusta e più democratica, per la quale tu "Emilio ALESSANDRINI Uomo d'Abruzzo e Magistrato d'Italia" hai dato la vita. Spero di avere adempiuto al giuramento che ti feci, quel mattino di morte. Un pensiero a tua moglie Paola, a vostro figlio Marco, agli altri Familiari. La Tua luce è con me, con noi, con tutti gli Italiani. Arrivederci, amico mio.



Complesso di Patroclo

Così Gabriele Paragona, nostro compagno di liceo, psiconalista poi per tutta la vita, scherzava quando parlavamo di Emilio, per il quale tanti anni fa fondammo insieme l'Associazione.

Che vuol dire, chiedevo? "L'affinità che lega ad una persona per cui daresti la vita. Ricordi Patroclo e Achille?". Ne sorridevo scrivendo ieri il post per il compleanno di Emilio Alessandrini.

Debbo proprio esserne portatore sano (o esagerato, come qualcuno che pur mi vuol bene rimprovera)! E risento il groppo che stringe l'anima, quando penso a Giuseppe Pandiscia, a Ninni Cassarà, a Peppino De Lutiis... È il "complesso" che non pochi nutrono, timido o prepotente, come nella poesia di Luana per il concorso nel '94 organizzato per Emilio. E c'era anche Gabriele, che sorrideva ascoltando. Fermento di amicizia e di vita, parla da sé questa foto.

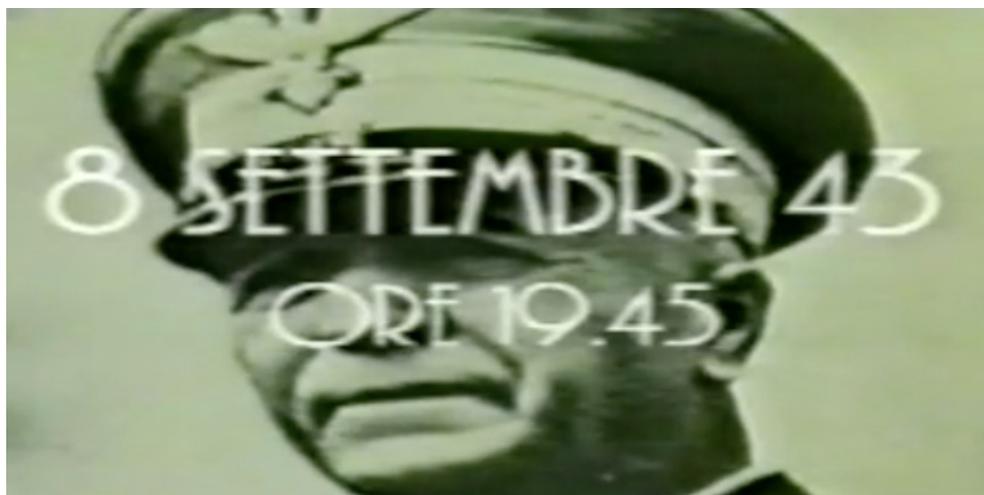


Dichiarazione armistizio

L' 8 SETTEMBRE 2018, È UN DOVERE RICORDARE L'ANNUNCIO RADIO CHE 75 ANNI FA, ALLE 19,45, GLI ITALIANI ASCOLTARONO. PER NON DIMENTICARE, E I GIOVANI PER SAPERE, CHE LA GUERRA PRODUCE SOLO MORTE, LUTTI, DISTRUZIONI, SOFFERENZE, ODI, VENDETTE. PER FAVORE, NESSUN COMMENTO SOLO MEDITARE E, PER CHI CREDE E VUOLE, PREGARE.

Chi vuole può ascoltare il link sotto della Dichiarazione dell'Armistizio.

<https://www.youtube.com/watch?v=VDUkU08hPo8>



Premio Nobel per la pace al Popolo Italiano per la sua accoglienza migranti

3 ottobre 2018

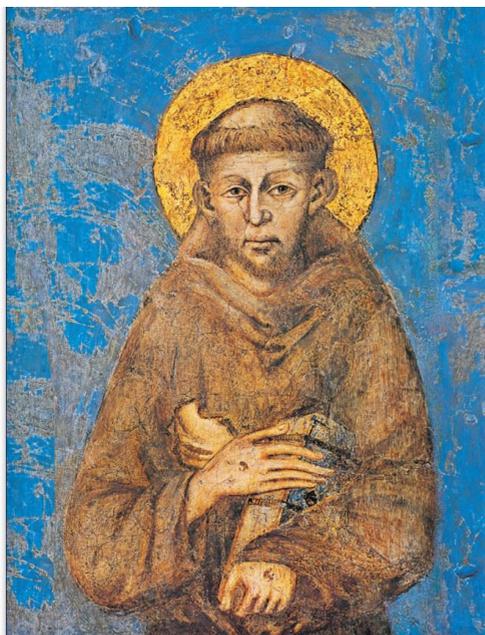
Quanto ha dormito la “dirigenza europea”! Quanto incattivimento in contrasti nazionali ed europei. Nell’anniversario del naufragio di Lampedusa, ricordo quanto scrissi su Avaaz nel 2014: “APPELLO ad ogni persona, di qualsiasi nazionalità, associazioni ed istituzioni, affinché condivida e sottoscriva la seguente petizione mirante a fare sì che al POPOLO ITALIANO venga attribuito il PREMIO NOBEL per pace in riconoscimento dell’attività di accoglienza e solidarietà svolta, spesso in condizioni internazionali difficili e solitarie, a favore degli immigrati che fuggendo da miseria e guerra cercano di trovare in altri paesi, anche europei, condizioni di vita migliore e più solidale nei valori di fratellanza sanciti nell’articolo uno della carta dei diritti umani delle Nazioni Unite. Tutti i paesi europei e non solo hanno potuto vedere la generosità e il sacrificio della popolazione, specie dei luoghi di approdo, dei soccorritori, che si prodigano in condizioni difficili, solitarie, ben consapevoli delle contraddizioni che tale esodo, ormai biblica invasione, produce sul loro già sofferto vivere sociale. Ciò dimostra che vi è alla base delle persone un sentimento di fraternità ed accoglienza che va al di là delle vuote ed incapaci parole della politica.



Auguri ai Francesco/a, all'Italia e al mondo

4 ottobre 2018

Quanto moderna e rivoluzionaria appare oggi, in un mondo nevrotizzato da urli, apparenze, ipocrisie, avidità, guerre e violenza, la figura di FRANCESCO, il fragile uomo di Assisi. Lui, guerriero e gaudente in gioventù, scelse poi sentirsi parte dell'Amore totalizzante del Creatore di cieli, terra e mari; fratello di ogni vita animale e vegetale, e fianco di "sora morte", nel eterno ruotare della vita. Piccolo e gigante, con l'umiltà del saio e la santità delle stimmate, scosse le coscienze di tutti, a cominciare dalla Chiesa dei



Papi, e introdusse nella martoriata "terra santa" in quel lontano 1200 un nuovo rapporto tra fedi di occidente e di oriente.

Tutti noi, e specie i governanti di questo pianeta pieno di odio e di guerre, quanto avremmo da apprendere, riflettere e vergognarci! Significativo che il Papa "venuto dalla fine del mondo" abbia voluto portarne il Suo nome. Auguri a tutti i Francesco/a e preghiamo con le sue stesse: "Dove è odio, fa' che io porti l'amore. Dove è offesa, che io porti il perdono. Dove è discordia, che io porti unione. Dove è dubbio, che io porti fede. Dove è errore, che io porti verità. Dove è disperazione, che io porti speranza. Dove è tristezza, che io porti gioia. Dove sono tenebre, che io porti luce".

Auguri all'Italia, di cui FRANCESCO è santo patrono, e all'umanità oggi più smarrita che mai.

Beato Nunzio Sulprizio

15 ottobre 2018

Che forte il desiderio di andare a Roma per la beatificazione di Nunzio SULPRIZIO! Ed ecco la ripresa, con la sua vicenda, fatta con mano e cuore tremuli e la foto, scattatami da un ragazzo, con sopra la Sua immagine che protegge me e tutti noi. Accanto agli altri sei santificati ieri: Paolo VI, Oscar Romero, Francesco Spinnelli, Vincenzo Romano, Maria Caterina Kasper, mi sembra che Lui che giovanissimo patì malattia, sfruttamento, atroci dolori, specie oggi, in un mondo dominato da



ipocrisia, violenza, corruzione materiale e morale, richiami alla “Santità” umile e sconosciuta, di quanti lavorano, soffrono, rispettano gli altri, trovano in Dio il miracolo di vita. Piccolo beato “Nunzio”, possa Tu essere di insegnamento ai giovani, per pazienza, sacrificio, umiltà senza illusoria notorietà. “ I Santi non sono superuomini. Sono persone di ogni epoca che hanno saputo spendere la propria vita ponendo il prossimo al centro del loro amore”, afferma Papa Francesco. Onore a te piccolo grande abruzzese: beato Nunzio Sulprizio da Pescosansonesco.

Se sbaglio mi corigerete

17 ottobre 2018



Forse stimolato dalle immagini tv per il 40° anniversario dell'elezione e quel "se sbaglio, mi corigerete", stanotte ho sognato quel momento: "Nella Sala Nervi, Bianca Costa presentando a Giovanni Paolo II° i relatori del convegno esclamò con affetto: "Ecco il commissario Di Francesco che ha salvato tanti ragazzi dalla droga!". Il cuore

sussultò in petto quando Lui stringendomi la mano si soffermò per attimi che parvero eterni: "Commissario, vinceremo questa piaga? Grazie per quanto fa!". Borbottai un'emozionata risposta. La sua carezza sul viso fu dono di Dio." Così avrei scritto, poi nel mio libro. Quella carezza, non mi ha mai lasciato, la partecipo un pò anche a voi. Mi spiace, non avere incontrato prima Stefano Cucchi; chissà.

Giuramento allievi Polizia Di Stato

18 ottobre 2018

Questa mattina a Pescara, presso la Scuola di Controllo del Territorio, ho assistito al “GIURAMENTO DI FEDELTA’ ALLA REPUBBLICA” degli Allievi del 200° Corso Agenti della POLIZIA DI STATO, dinanzi al Sottosegretario all’Interno, Nicola MOLTENI, al Vice-Capo Vicario della Polizia di Stato Luigi SAVINA, presenti tante Autorità, molti Familiari, un folto pubblico. Una lacrima mi è sgorgata dagli occhi già umidi quando quei ragazzi, impeccabili e fieri nella loro uniforme, rispondendo alla formula letta dal Direttore della Scuola, Francesco ZERILLI, hanno gridato al cielo: “LO GIURO!” (lo sentirete sotto, nel link che ho messo su youtube). Col cuore ripetevo loro, uno per uno: “Ragazzi, ora fate parte della Polizia migliore del mondo! Siate degni di essa e dei suoi Caduti”. E abbracciavo simbolicamente Alessandro, ospite d’onore, che rivedevo dopo tanti anni, fratello di Roberto ANTIOCHIA. La Scuola è intitolata a questo “eroico poliziotto” trucidato dalla mafia il 6 agosto 1985 mentre faceva vanamente scudo a Ninni CASSARA’. E il pensiero tornava commosso al mio abbraccio, poco tempo dopo,

con “Mamma SAVERIA”. Ora dalla Luce, Lei, Roberto e “Ninni”, indimenticabile collega ed amico, benedicono questi ragazzi.

<https://www.youtube.com/results>

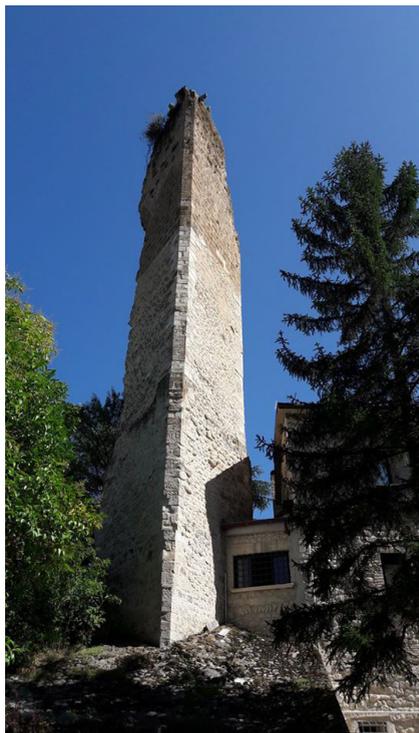


Torre normanna di Anversa

22 ottobre 2018

Ieri, ad Anversa degli Abruzzi, sotto la “Torre Normanna” fronteggiante le aspre “gole dei Sagittario” che ispirarono nel 1905 a Gabriele D’Annunzio “La Fiaccola sotto il moggio”, abbiamo parlato de “Il Vate e lo Sbirro”. Ringrazio il Sindaco Gianni Di Cesare, il padrone di casa Massimo D’Alessandro, figlio di Vincenzo, compianto collega della Questura a Roma”, Mario Giannantonio presidente del “parco letterario D’Annunzio, i numerosi intervenuti. In particolare “grazie” con tutto il cuore al Questore di L’Aquila, Orazio D’Anna per averci onorato della sua partecipazione e per le toccanti parole con cui ha ricordato anche il contributo che ho cercato di dare alla “riforma e democratizzazione della Polizia”. La presenza del comandante la Stazione dell’Arma, mi faceva percepire dintorno mio padre Vincenzo, Maresciallo dei CC. Ma che non stesse guardando dalla “torre” questo figlio un po’ donchisciotte (come il commissario del libro, Giuseppe Dosi, che finì persino in manicomio per scomodità), che ogni tanto rimproverava: “ma non pensi mai alla carriera?”. Magari trattenendo le nubi minacciose di pioggia, stavano entrambi sorridendo!

Sotto la significativa foto...



Le città invisibili

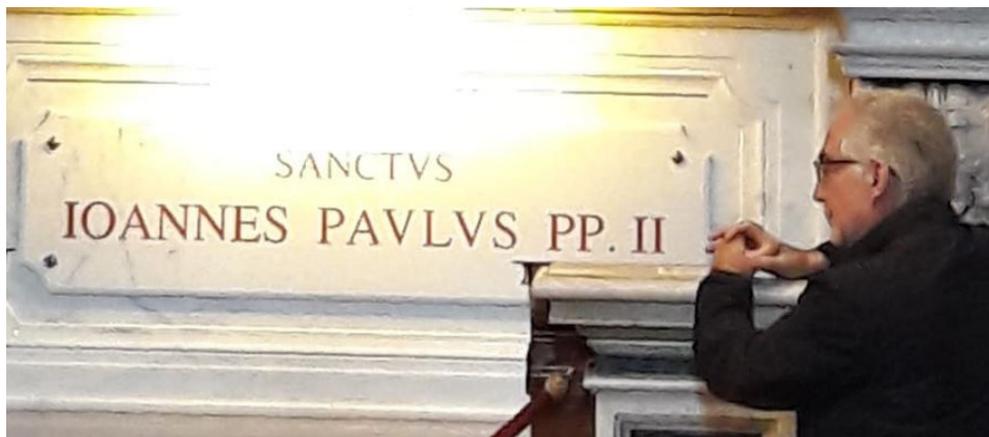
Mai come in questo momento socio-politico, italiano, europeo, globale, mi sembra amaramente attuale la riflessione di Italo CALVINO, parafrasandola a “Le Città invisibili”, di questa smarrita umanità che si perderà sempre più, se non ci sarà una mutazione spirituale.

“L’inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n’è uno, è quello che è già qui, l’inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l’inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all’inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.”
Sotto, accanto alla significativa foto di “lotta perenne”. Buona fortuna a tutti.



Sulla tomba di Papa Giovanni Paolo II

La domenica del 12 novembre 2018 é stata magica per me. Non tornavo dentro San Pietro da tempo. Ho pregato sulla tomba di Papa Giovanni Paolo II il cui corpo é stato ivi traslato dopo la sua santificazione. Ed ho risentito la sua carezza di quasi trenta anni prima quando mi chiese sulla problematica droga. Nella cappella c'era tanta gente, molti venuti dalla Polonia. Tanti bambini sorridevano innocenti e beati. Giovanni Paolo II° era li. Ho pregato commosso, in silenzio. Fuori la voce calda di Papa Francesco inneggiava alla pace ricordando il mantello diviso di San Martino. Continuita' dello Spirito. Che giornata magica ieri per me.



Un eroe normale

6 dicembre 2018

Se rivolgessimo, magari solo per un attimo nel mattino che per noi ancora inizia, un pensiero e una preghiera del cuore per STEFANO COLASANTI, 50 anni, vigile del fuoco, che ieri con umile, istintiva, straordinaria grandezza d'animo, per "senso di servizio fuori servizio", ha cercato di aiutare "altri" che non conosceva, che potevamo essere noi? Guardando il cielo stasera immaginiamo l'invisibile stella di questo "eroe normale" chiedendoci come sarebbe il convivere sociale se fossimo tutti un po' come lui. Ciao Stefano, grazie. E guarda da lassù nell'arcobaleno questi fratelli sconosciuti e smarriti a cui hai teso la mano.

Deceduto in incidente volontariamente intervenuto pur non di servizio.



Gabbiani astrali

22 dicembre 2018

Cari amici, mi piace darvi il buongiorno con questo acrilico di tanti anni fa “gabbiani astrali” ripropostomi stamane da face book, dipinto quando ancora sognavo a colori, per un sereno week-end verso le imminenti Festività affinché i vostri sogni, oltre le luminarie delle città, siano sempre colorati di fantasia, gioia, amore, salute e benessere. Si può.



Sepolcri imbiancati

21 dicembre 2018

Nella chiesa di Trento, intreccio di gente, dolore, telecamere, singhiozzi, lacrime, paramenti, odore di incenso, visi piangenti, impietriti, mani scambiate, roboanti omelie, fedeli, pastori, pilati, nella bara coperta di bandiere per un pianeta di confini inventati in secoli di guerre, colonizzazioni, sfruttamenti, trasportata in onori militari da Strasburgo dove un Caino ha colpito Antonio e altri Abele, in nome di Dio, e in ogni bara fatta di mare, di fango, di fuoco, di bombe, c'è Cristo che grida inascoltato da duemila anni: "sepolcri imbiancati!", e prega ancora: "Padre perdona loro, perché non sanno quello che fanno". Un commosso abbraccio ai familiari di Antonio. Terra senza confini, e il crocefisso di bulloni e speranza di pace, che nel 1973 mi regalò Guido Rossa, l'operaio che sognava la pace. In spirito di rinascita vera.



Realizzare l'utopia

31 dicembre 2018

Mi associo pienamente al desiderio di allegria, pace, felicità, che ogni 31 dicembre infonde dentro ciascuno. Un po' meno ai rituali esorcizzanti, chiassosi della catartica "mezzanotte", lo confesso. Per natura, vissuto, e ahimè inesorabile avanzare anagrafico. Preferisco, con ungarettiano pensiero, "le capriole di fumo nel tepore solitario e ovattato di casa". Vi sono ovunque vicino nell'anelito che sottende bollicine, fuochi d'artificio, botti, luci, risa, abbracci, baci..verso il rinnovato impegno, ancor più da mezzanotte, a muoverci tutti insieme verso la "MUTAZIONE SPIRITUALE" che permetta di "REALIZZARE L'UTOPIA" di questa poesia sgorgatami dal cuore, forse da sempre.



utopia*

quando
tutti insieme
vedremo
nel
rosso
con memoria
e cuore
di bimbo
soltanto
il colore di un
fiore
allora sarà
pace
nel mondo.

Ennio

www.enniodifrancesco.com

L'etica dell'umanità è nella sua storia

15 gennaio 2019

Nelle parole dei Buddha, Gesu', Maometto, Gandhi, Siddarta, Francesco d'Assisi, Averroè, Nelson Mandela, Thomas Senghor, Bob Kennedy, Tiziano Terzani, Rosa Parks, Dostojesky, Antoine de Saint'Exupéry, Bernhard Haring, Dietrich Bonhoffer, Aldo Capitini, Sthephane Hessel, Papa Francesco.

Se si cogliesse l'eternità di "I HAVE A DREAM" di Martin Luther King che ieri avrebbe compiuto 90 anni, se non lo avessero ucciso prima! Forse 5 minuti sono troppi, pur se con sottotitoli in italiano, rispetto ai talk show politichesi, alle telenovelas, ai quiz miliardari, ai grandi fratelli... ma chissà.

Chi vuole può ascoltare il suo discorso nel link YouTube sotto riportato.

I have a dream

<https://www.youtube.com/watch?v=B8TB1CFd2kc>



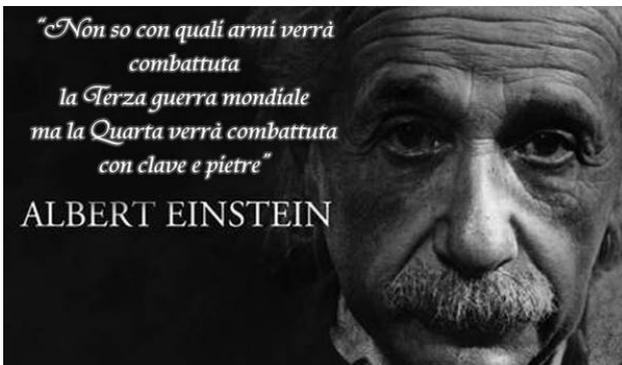
Operatore di pace

22 gennaio 2019

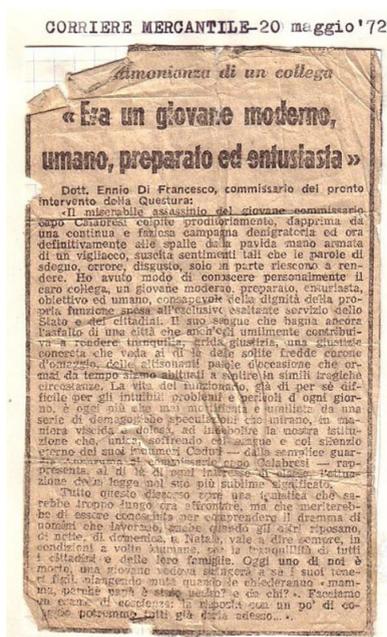
Buongiorno con questo post ricordatomi stamane da facebook, purtroppo di amara riflessione, che deve impegnare ancor più ciascuno di noi ad essere “operatore di pace” per richiamare tutti a Valori di pacifica convivenza tra i popoli e dissuadere i Governanti e Potenti della terra dal ricorso a strumenti di prevaricazione e di guerra. Gli orizzonti non sono sereni, quindi ciascuno contribuisca alla evoluzione dell’umanità verso la PACE.

Ammonisce Albert Einstein:

Non so con quali armi si combatterà la Terza guerra mondiale, ma la Quarta sì: con bastoni e pietre”. Oggi più che mai l’umanità è a un bivio irreversibile!



Per non dimenticare e costruire la pace



Alle 9,15 del 17 maggio 1972 Luigi Calabresi, Commissario Capo presso la Questura di Milano, fu assassinato mentre stava raggiungendo la sua fiat 500 parcheggiata sotto casa. Uno degli autori materiali, anni dopo, confessò e fece il nome dei complici e mandanti. Le loro responsabilità sono state accertate con sentenze definitive. Giuseppe Pinelli, “Pino,” e Luigi Calabresi, “Gigi”, furono vittime di un clima sociale devastato da odio, terrore, depistaggi, tentate eversioni. È stata scritta una pagina vergognosa per la Polizia e la Giustizia italiana. Il commissario Calabresi non era presente nella stanza quando avvenne la “caduta per malore attivo” (come affermò il

magistrato Gerardo D’Ambrosio) di Giuseppe Pinelli, innocente e anarchico idealista. Gli “intellettuali” incitarono di fatto all’esecuzione di Calabresi. La strage di Piazza Fontana è rimasta senza colpevoli. Emilio Alessandrini il magistrato che su di essa indagò, fu ucciso anni dopo. È certo: l’odio e il rancore producono solo odio e rancore. E forse qualcuno più potente e occulto manovra perché sia sempre così. Ho avuto l’onore (organizzando a Pescara, città dove fui compagno di scuola con Emilio Alessandrini, l’incontro presieduto da Agnese Moro per il 40° anniversario della strage di piazza Fontana) di parlare con le vedove Licia Pinelli e Gemma Calabresi che fecero pervenire messaggi di monito e speranza affinché ogni violenta aberrazione contro forme di pensiero dissidenti non debbano mai più ripetersi. Mi inchino commosso dinanzi al loro dramma di mogli e mamme che da sole hanno cresciuto i propri figli verso Valori di rispetto del prossimo, nel pur diverso ricordo dei rispettivi mariti caduti per idealità verso una società migliore per tutti.

Poliziotti carbonari

Oggi il mio pensiero va a quando noi “poliziotti carbonari”, eravamo soli nel clima infuocato degli anni '70, mentre cercavamo di tracciare il percorso di “riforma democratica della Pubblica Sicurezza”. Luciano LAMA fu uno dei primi a credere, all'inizio con cautela e poi sempre più convinto, che si potesse riempire il solcato che divideva i “tutori dell'ordine”, dopo i morti di Reggio Emilia, Avola e Battipaglia, dagli altri lavoratori. Sono state battaglie lunghe e sofferte, pagate amaramente, ma che è valsa la pena combattere fino a giungere il 1° aprile 1981 alla legge 121 di riforma democratica della Polizia. Ho di Luciano il ricordo di un “gigante” del sindacalismo con le sue battaglie incisive e pacate, mai opportuniste, per tutelare la dignità ed i diritti di tutti i lavoratori. È stato per me un onore conoscerlo e contribuire a quel magico momento unitario CGIL-CISL-UIL oggi disperso. Manca la sua lucida trasparenza, la sua saggezza, il suo fascino, il suo sapere vincere o perdere restando fisso sulla stella polare della dignità dei lavoratori. Ciao Luciano, grande Maestro, gigante tra i tanti nani politici e sindacali di oggi. Nel libro *Un Commissario* (che potete leggere ora nel sito aggiornato) così scrivo “...come sembra lontano quel primo incontro presso la sede della CGIL quando il maresciallo Annunziata chiese a Luciano Lama come mai non si fosse prestata attenzione al messaggio di Giuseppe Di Vittorio sui “lavoratori-poliziotti”! La risposta del sindacalista, tra flemmatiche bocciate di pipa: “Ammettiamo i nostri errori, ma non dimentichiamo che tra voi e i lavoratori esiste un solco profondo! E dobbiamo colmarlo insieme”. Lo abbiamo fatto Luciano, grazie anche a Te.



Storia e amarcord

2 giugno 2019



L'undici giugno del 1984, dopo essere stato colpito da un ictus sul palco di Padova, Enrico BERLINGUER moriva al termine di un'agonia di due giorni. Il feretro tornò da Padova a Roma con l'aereo di Stato presidenziale messo a disposizione da Sandro Pertini, avvolto nella bandiera tricolore e in quella rossa del suo partito. Al funerale partecipò l'Italia intera e da Pertini ad Almirante, tutti i politici gli resero onore.

La figura di Enrico BERLINGUER evoca ancora oggi nell'inconscio etico degli Italiani, al di là delle ideologie, la dimensione sociale e morale di cosa significhi essere un Politico che ama la propria funzione, ovunque e sempre, al servizio del lavoro, della pace e del bene comune. Peccato che tanti giovani non sappiano neppure chi Lui sia stato (lo dice un recente sondaggio). Ho avuto l'onore di conoscerlo, in reciproca stima. La foto scattata il 16 luglio 1976 fissa la riunione della Segreteria nazionale del PCI guidata da

Enrico BERLINGUER, accompagnato dai senatori Ugo Pecchioli e Sergio Flamigni, con i “carbonari” del Movimento democratico, l'appuntato Enzo Giordani, il capitano Angelo Giacobelli, il maresciallo Alfredo Raffuzzi, la guardia Fedele Fortunato, il brigadiere Antonio Sannino, il commissario Di Francesco (come lui mi chiamava). La riunione era stata preceduta giorni prima da quelle con le Segreterie della DC, e via via di PSI, PLI, PRI, PSDI, insomma all'epoca con tutti i “partiti dell'arco costituzionale”. Alle riunioni partecipavano (nello spirito unitario stimolato dal “Movimento”) un Segretario Generale di CGIL-CISL-UIL. Nella foto Luciano Lama, e sono anche presenti Pino Autieri della CISL, Franco Lai della CGIL, Giorgio Dettori della UIL e Franco Fedeli, direttore di Ordine Pubblico.

Caro Enrico, è stato un onore per me discutere con te di lavoro, sicurezza, legalità e democrazia e contribuire a cambiare nel PCI l'atavica prevenzione verso i “poliziotti”, non più avversari ma lavoratori tra gli altri, sulla via di quanto aveva già compreso Pier Paolo Pasolini. Ricordate e meditate oggi più che mai, governanti, politici, sindacalisti, giornalisti di oggi.

www.enniodifrancesco.it



Ciao, profeta e custode di Diritto e Democrazia

27 giugno 2019

Dovevate sentire, amici, l'alito di sapienza che aleggiava ieri dalla Sua bara nell'auto coperta di fiori e tricolore sotto il sole cocente, dinanzi alla Sua Facoltà! Un silenzio, lungo e sacrale. Poi spontaneo, infrenabile, il grido scandito da applausi: "Stefano Rodotà, Pre-si-den-te! Pre-si-den-te! Pre-si-den-te! Pre-si-den-te!" nella piazza gremita di autorità, familiari, colleghi, amici, e tanti, tanti studenti... Dovevi essere commosso e fiero anche tu Stefano, ovunque fossi: nei cuori e nelle lacrime di tutti, nell'aria trasparente, nel leggero vibrare degli alberi, nella luce abbagliante del sole, per l'omaggio assoluto, collettivo, gridato al Tuo impegno democratico sino alla fine. Ciao, profeta e custode di Diritto e Democrazia. Arrivederci Stefano, Amico e Maestro.



.....

Seconda bomba atomica

Il 9 agosto del 1945 il lancio da parte degli Stati Uniti della seconda bomba atomica, “Fat Man”, sulla città giapponese di Nagasaki, tre giorni dopo la prima (“Little Boy”) su Hiroshima, concluse il secondo conflitto con la più grande tragedia nucleare dell’umanità. I milioni di morti di due guerre mondiali a distanza di due decine di anni, l’aberrazione della Shoah, quell’utilizzo di armi di distruzione di massa, indussero gli Stati a sottoscrivere il 10 dicembre 1948 nell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la “Dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo” che all’articolo 1 sancisce: “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”. È avvenuto ciò? ci si è mossi, e ci si muove in tale direzione? Chiediamocelo tutti, in queste afose giornate di agosto! Si ispirano a “coscienza, ragione, fratellanza” i “governanti e potenti” del mondo? Che fare? Penso al messaggio lasciato da Paolo Borsellino: “Ognuno contribuisca per quel che può e sa fare a costruire una società migliore per i nostri figli”. E all’appello di Tiziano Terzani in “Lettere contro la guerra”, nel cui spirito pubblicai anni fa il mio primo post: “Perché non immaginarsi che quest’uomo con una mutazione spirituale diventi meno attaccato alla materia, più impegnato nel suo rapporto col prossimo, meno rapace nei confronti del resto dell’universo?”.

www.enniodifrancesco.it



Possa Genova con la tua anima dare consigli!

I mass media oggi mostreranno tante sue immagini, gli stretti carruggi, il mare e il porto la Lanterna che vigila, aiuta e indica la via, i grattacieli, le vedute di Castelletto, i forti di Righi sui monti. Le più alte cariche dello Stato, Presidente della Repubblica, Capo del Governo con accanto i Vice, compreso chi minacciò l'impeachment, Governatore, Sindaco, Prelati, parleranno contriti e roboanti, mentre forse in pectore litigano sulle sorti della nostra splendida e tormentata Italia. Avranno quel pizzico di umiltà, oltre le riserve politiche e tattiche, per pensare "al bene comune" del Paese? Per ascoltare "dentro" i mugugni della saggia "Zena" nel suo linguaggio di storia, gloria, nobiltà, sofferenze, umiliazioni (occupazione nazista, bombardamenti alleati, violenze al suo corpo dalla sopravvissuta al Bisagno interrato, disastri delle alluvioni, le devastazioni del G8, il mortifero crollo del ponte Morandi...). Ma araba fenice, "Zena" rinasce più forte. E oggi mugugnerà verso chi l'ha dissacrata sinora, pensando che Lei sia una cosa, non una "creatura" che vive e soffre.

Oggi il mio cuore è lì, nella città a cui mi lega un filo magico. Dove dopo il liceo a Pescara, nel '57, vi emigrai vivendo alla Casa dello Studente, durante la guerra sede delle SS; mi laureai in legge (tra i docenti Paolo Rossi, Lucifredi, Uckmar...). Vi tornai come ufficiale dei Carabinieri a Forte San Giuliano, e poi come commissario della "Narcotici" e della Omicidi alla Squadra Mobile. Imparai a sentire l'umore delle piazze, i mugugni della gente, laboriosa, paziente, saggia. Con don Gallo e Bianca Costa ascoltai le ansie dei ragazzi che si perdevano nell'eroina. Imparai a fronteggiare coi miei "maestri" appuntati e sottufficiali, al di là di uniformi (Maritano, Porfido, Fiorenza...) gli spavaldi insediamenti criminali di mafia, n'drangheta e marsigliesi. A studiare il nascente terrorismo, nero e rosso, e le equivoche connivenze (si velano agli occhi rivedendo il capitano Emanuele Tuttobene, il commissario Antonio Esposito, i magistrati Francesco Coco, Emilio Alessandrini; l'operaio Guido Rossa che mi regalò un crocefisso di bulloni e speranze...). Come "carbonari" gettammo i semi della "democrazia in polizia". Sorrido

al ricordo che talora la notte, tra un intervento e l'altro, passavamo da quel locale della Foce ove c'era il cabarettista divenuto famoso, il "Bebbe"....

Oggi, amata "Zena" sappi toccare il cuore dei politici che parleranno, parleranno, prometteranno! Elimina con la forza della tua anima e il mugugno dei tuoi operai, camalli, poeti e navigatori, ogni lacrima di cocodrillo e ogni ipocrisia.

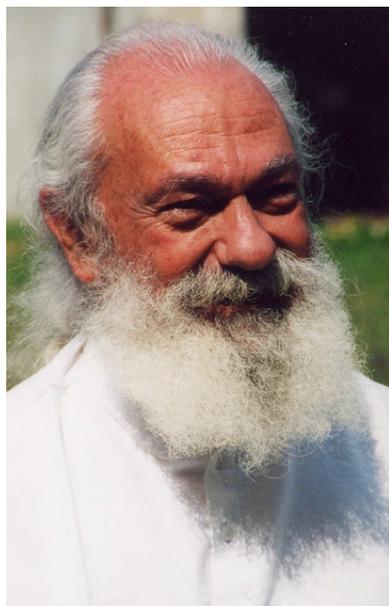
Belan "Zena", ti voglio bene. Il tuo commissario Di Francesco.



La lezione di Tiziano Terzani

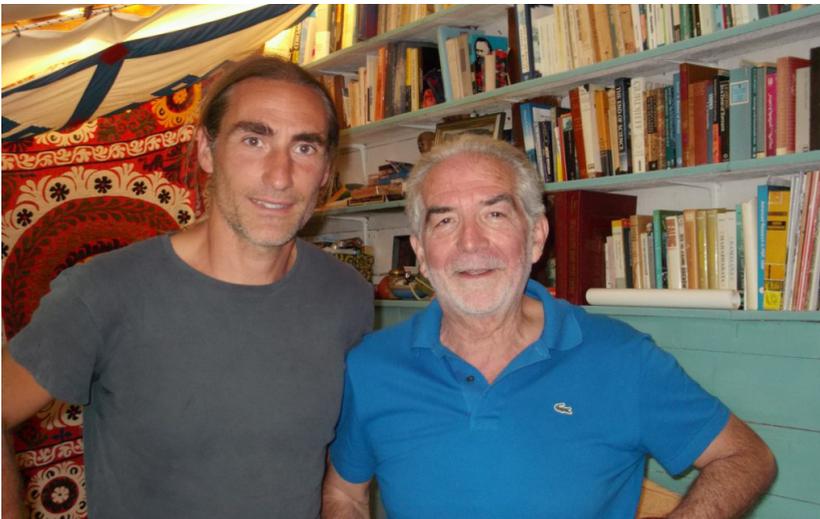
11 settembre 2019

11 settembre 2001. La lezione inascoltata di Tiziano TERZANI, “Quel mattino alle 9 circa, un amico mi aveva telefonato: “accendi la televisione!”. Vidi in diretta il secondo aereo esplodere! Pensai: “questa è una nuova guerra!”. Restai davanti alla BBC e alla CNN. Per ore. Poi uscii nel bosco. Le castagne cominciavano a maturare; le prime nebbie a salire dalla valle. La natura era disinteressata ai nostri drammi, come se non contassimo niente. Da quell’orrore che tutto il mondo aveva visto- mi venne in mente- l’uomo avrebbe preso coscienza per ripensare tutto: i rapporti fra Stati, fra religioni, i rapporti con la natura, fra le persone. Era la tragica occasione per fare un esame di coscienza, accettare le nostre responsabilità, fare finalmente un salto di qualità nella nostra concezione di vita. Le cause delle guerre sono dentro di noi, in passioni come il desiderio, la paura, l’insicurezza, l’ingordigia, l’orgoglio, la vanità. Fermiamoci! Immaginiamo il momento di ora dalla prospettiva dei nostri pronipoti! Capiamo che il mondo è uno, che è possibile rimpiazzare la logica della competitività con l’etica della coesistenza!



che nessuno ha il monopolio di nulla! Il cammino è lungo e tutto da inventare. Ognuno di noi può fare qualcosa!” Col computer e la borsa dei farmaci Tiziano, già malato di tumore, partì per l’Afganistan, dove i B52 statunitensi avevano iniziato a bombardare. Scrisse i suoi articoli da Kabul, Peshawar, Quetta, Delhi... Rispose a a quelli di Oriana Fallaci. Stremato tornò nella sua “gompa”, il suo pezzetto di Himalaya, ad Orsigna, dove scrisse “Lettere contro la guerra”, il suo testamento morale al mondo. I potenti non le hanno lette e non avrebbero comunque voluto capirle.

Sentivo aleggiare attorno lo spirito di Tiziano, quando anni dopo Folco, il figlio, mi diede l'onore di accompagnarmi nella "gompa", ad Orsigna, dove era morto. Inascoltato profeta.



Sangue sul Crocifisso

15 settembre 2019

Ma che cosa temevano loro, i boss di Brancaccio”, da quel piccolo uomo dai radi capelli argentati? Forse lo sguardo di innocenti certezze dei fanciulli coi pantaloni attoppati che fra mura scalciate di parrocchia ascoltavano le sue parole d’amore, resistenza e impegno contro il germe mafioso? la nuova scintilla irrancorita di sdegno e disprezzo nello sguardo diverso, pur se ancora impotente, delle madri e spose sottomesse e taciturne da sempre? Temevano ciò i boss che con “picciotti” svelti di pistole e di mitra facevano tremare Brancaccio? Lui, padre Giuseppe Puglisi, piccolo sacerdote dalla voce tuonante nell’esile petto, dall’oscuro pulpito di borgata non cessava di fustigare, pregare, spandere semi di nuova coscienza che attecchivano pian piano, con facilità nei cuori dei fanciulli, più a fatica in quelli dei vecchi rassegnati ma dentro vogliosi di speranza e orgoglio. “Taci” l’avevano già minacciato! Ma lui minuscolo e grande, sempre lì con l’unica arma: il Vangelo.

Il fragile prete aveva raccolto nel cuore l’anatema veemente che dalla valle agrigentina dei templi Giovanni Paolo II aveva gridato contro la mafia cancellando ricordi grigi di porporati silenzi e colpevoli assenze. No, non ci sarebbe stato più posto per quei compiacenti prelati, eminenze Ruffini o don Coppola, che sovente in prima fila con patriarchi di mafia non testimoniavano la voce di Cristo. Di quel grido divinamente rabbioso lui, umile sacerdote di borgata, aveva fatto vangelo di riscatto per la sua gente, a Brancaccio. Ma ecco, nel nuovo buio degli ulivi, lo sparo: la promessa dell’uomo “d’onore”.

Il piccolo prete giace nella tonaca nera mentre un filo di sangue scende lento sui capelli ancora più argentei alla vana carezza di luna. Hanno colpito alla schiena senza osare guardarlo nel viso; forse temendo di incrociarne per un attimo lo sguardo sicuro, ma misericordioso anche per loro. Forse temendo di restare abbagliati da quel crocifisso brillante sul petto.

Ma tu, boss e Caino, anche se riuscissi a fuggire alla legge sarai sempre solo e maledetto, sino a pregare un giorno in ginocchio perdono e pietà. Lui sarà sempre con te, con la sua voce più forte. E da

domani vecchi e ragazzi, madri e spose, uomini e donne, chiunque entrerà nella povera chiesa dalle pareti sconnesse, a Brancaccio, vedrà sangue su quel Crocefisso e ascolterà la voce dell'apostolo padre Giuseppe Puglisi”.



Giornata delle migrazioni

3 ottobre 2019

Nella giornata mondiale dedicata al tema MIGRAZIONI, rilancio la proposta MIGRAFWORLD (Migration Fraternity World) fatta tempo fa. L'Italia prenda l'iniziativa di stimolare l'Unione Europea, e congiuntamente l'ONU, magari di concerto col Vaticano che ivi ha un seggio, per indire una CONFERENZA urgente per varare una CONVENZIONE su "Il fenomeno migratorio alla luce dei diritti dell'uomo". Non avvenne così quando nel 1999 i Governi vennero stimolati a lavorare in sede ONU a Vienna per preparare entro un anno la "Convenzione contro il crimine transnazionale"? Quella Conferenza, presieduta da un Ambasciatore Italiano, predisposta nei tempi, fu approvata dall'Assemblea Generale ONU a New York e sottoscritta dai Capi di Stato, nel dicembre 2000 a Palermo in onore di Giovanni Falcone. In essa si potrebbe prevedere un nuovo "Piano Marshall" mondiale, stabilendo un contributo obbligatorio, con parametri obiettivi, per sostenere e monitorare progetti di sviluppo, in un'ottica imprenditoriale solidale, onde migliorare con sinergie locali le condizioni di vita e infrastrutturali di sviluppo sociale e produttivo nelle aree di maggiore migrazione. Una strategia per l'Italia potrebbe essere anche questa: i migranti che cercherebbero di sbarcare in Italia sarebbero soccorsi da NAVI EUROPEE ad hoc, su cui "equipes comunitarie" mediche e di mediatori sociali,

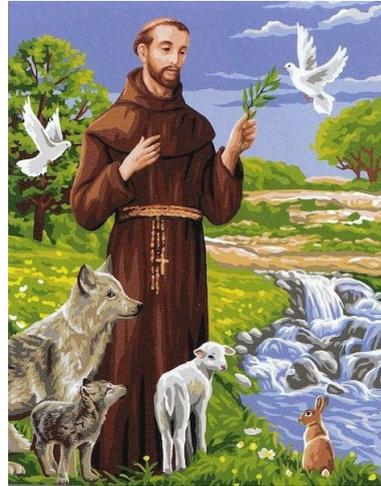


identificherebbero ciascun migrante, ricevendo la richieste di asilo nel paese dove vorrebbe recarsi. Chi rifiuterebbe di farsi identificare o non evidenzierebbe i presupposti minimi per la domanda sarebbe riaccompagnato, ove possibile, nel paese di imbarco o in luoghi stabiliti con accordi bilaterali o multinazionali.

Auguri a tutti i Francesco

4 ottobre 2019

Quanto permanentemente rivoluzionaria è, in un mondo nevrotizzato dai disvalori denaro-potere-egoismo-apparenza, la figura di Francesco, il piccolo uomo di Assisi. Agli albori del '200 seppe con un percorso interiore illuminato e sofferto sentirsi parte dell'Amore totalizzante del Creatore di cieli, terra e mari, dell'essere umano, di ogni vita e di "sora morte". Uomo fragile e gigante che con l'umiltà del cuore, del saio e dell'agire, seppe scuotere le coscienze di tutti, a cominciare dalla chiesa dei papi, introdurre in "terra santa" il concetto di fratellanza attraverso la diplomazia, stimolare un nuovo rapporto di fede tra occidente e di oriente. Tutti noi e specie i governanti di questo mondo pieno di falsi idoli, quanto avremmo da apprendere, riflettere e spesso vergognarci! Significativo che il Papa abbia voluto portarne il nome, prendendone esempio di agire.



Quadro esposto alla Biblioteca prov. di Pescara

Auguri a tutti i Francesco e preghiamo con le stesse del parole del piccolo uomo di Assisi: "Dove è odio, fa' che io porti l'amore. Dove è offesa, che io porti il perdono. Dove è discordia, che io porti l'unione. Dove è dubbio, che io porti la fede. Dove è errore, che io porti la verità. Dove è disperazione, che io porti la speranza. Dove è tristezza, che io porti la gioia. Dove sono le tenebre, che io porti la luce". Auguri a questa tormentata Italia, di cui San Francesco è patrono, e a tutta l'umanità oggi più smarrita che mai.

Ora è il momento del lutto

4 ottobre 2019

OGGI È LA GIORNATA DEL LUTTO! DUE POLIZIOTTI, MENO CHE TRENTENNI, SONO STATI UCCISI IERI PER TUTELARE LA SICUREZZA DI TUTTI, ALLUNGANDO LA LUNGA STRISCIA DI SANGUE DEI TANTI, TROPPI COLLEGHI CADUTI IN SERVIZIO. GOVERNANTI, POLITICI, BUROCRATI MINISTERIALI, SINDACALISTI, SOLONI, MADIOLOGI, PORPORATI: RISPARMIATEVI LE CHIACCHIERE. SAPPIATE ASCOLTARE, CAPIRE SE ANCORA SAPETE, IL SILENZIO ETERNO DI QUEI DUE RAGAZZI E LE LACRIME DEI LORO FAMILIARI. TACETE, SEPOLCRI IMBIANCATI.

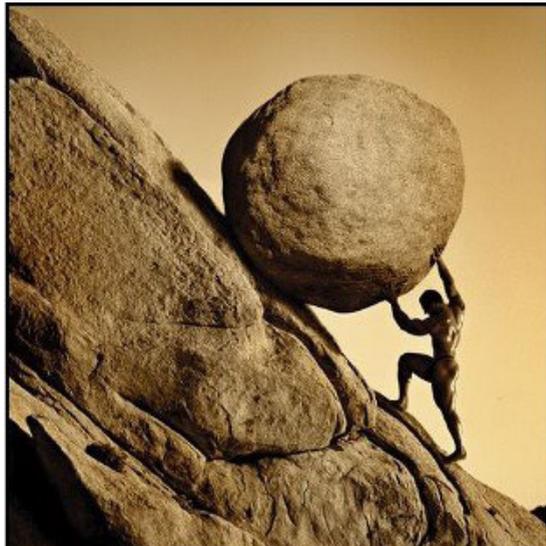
Post scritto in occasione nella morte di due agenti della polizia all'interno del commissariato di Trieste.



Festa di tutti i Santi

1 novembre 2019

Buongiorno a tutti, amici e non. Oggi, primo novembre, “festa di tutti i Santi”. In un mondo in cui sembrano dominare egoismo, ipocrisia, violenza, corruzione materiale e spirituale, un pensiero va alla “Santità” umile e sconosciuta, di quanti ogni istante continuano a fare il proprio dovere nel lavoro, a dedicarsi alla propria famiglia, a rispettare il prossimo, ad aiutare i più derelitti, gli abbandonati, gli ultimi, ad insegnare i “Valori” ai giovani, con pazienza, tenacia, sacrificio, senza notorietà, talk show, senza neppure ricevere un grazie. Tutti costoro sono il cuore palpitante dell’Umanità vera. Quella che va verso, come augura Tiziano Terzani, la “mutazione spirituale dell’homo sapiens”. Crediamolo e lavoriamo per questo:, cioè facendo ciascuno, come esortò sino all’ultimo Paolo Borsellino “ contribuendo per come può e sa fare a migliorare il convivere sociale”. A tutti costoro, a mio avviso, si riferisce papa Francesco quando afferma: “ I Santi non sono superuomini. Sono persone di ogni epoca che hanno saputo spendere la propria vita ponendo il prossimo al centro del loro amore”. Ciascuno nel proprio piccolo può essere un “santo”, per sé e per gli altri, silenziosamente, volando alto nell’armonia del pentagramma del Creatore. Vi dedico questo mio vecchio acrilico: “arcobaleno di rinascita”, che introduce ai Santi di domani, giorno dei nostri Defunti.



Tutori dell'ordine caduti

20 novembre 2019

Il 19 novembre 1969 a Milano, in uno scontro di piazza, viene ucciso Antonio ANNARUMMA, agente di polizia, 1947, di Monteforte Irpino, Avellino. Ieri a Milano, sul luogo dell'uccisione, è stata posta una targa in Sua memoria. Grazie Sindaco, Autorità, Cittadini. Onore ad Antonio e ai tanti "Tutori dell'ordine" caduti per la sicurezza di tutti e la democrazia della nostra amata Italia. Politici siate degni del Loro sacrificio. Lo sia ciascuno di noi. Quel giorno per noi "carbonari di polizia" nacque la scintilla, il giuramento! Qualcosa è cambiato. Grazie Antonio, grazie ragazzi! Ecco un mio pensiero scritto allora.

"Scuola Superiore di Polizia. 19 novembre 1969. Nell'aula il docente ha appena terminato la sua lezione. Gli allievi commissari sono nervosi, parlano tra di loro. Si è sparsa la voce che a Milano, un "poliziotto", uno di loro, è stato ucciso. Corrono davanti alla TV: scene usuali di quei tempi, gipponi con agenti della "celere", manifestanti, fumo, lacrimogeni, cartelloni, scontri. La telecamera si sofferma su un poliziotto per terra, vicino a una camionetta, coperto da un telo bianco, accanto un casco, macchie di sangue, materia cerebrale. È Antonio ANNARUMMA. Vicino alcune persone in borghese, altre in divisa, un prete dà la benedizione. Più lontano, a mala pena trattiene, altri agenti in lacrime vorrebbero reagire. Nella Scuola, gli allievi-commissari, parlano con dolore e rabbia. "Non è possibile, un ragazzo di poco più di venti anni ..dobbiamo



fare capire che non siamo noi i nemici da abbattere! Quello era un poveraccio, non un figlio di papà. Chi lo dirà alla mamma!". Uno di loro, la voce rotta, indica: " Quel magistrato vicino a lui è Emilio Alessandrini, mio compagno di liceo..". "Dobbiamo fare qualcosa!", grida ai colleghi accanto. Esprimiamo il nostro sdegno. " Paolo Matricardi! Lavora al Messaggero, è anche lui nostro compagno di liceo!". Con alcuni

collegli scrive una lettera, appassionata e dura. La legge: tutti approvano. Chiama Paolo al giornale: la pubblicherà, assicura. Nella sala, un giovane bruno, alto ed elegante con un maglioncino dal collo alto, ha seguito l'animata conversazione. Mentre il giovane con la lettera sta per uscire, lo ferma: "Ciao collega, fate bene. Dobbiamo capire e fare capire. Non può essere una guerra tra poveri. Tra quei poliziotti ci sono alcuni dei miei ragazzi. Auguri, chissà che qualcuno di voi non vi sia assegnato!". Gli stringe la mano, presentandosi: Luigi Calabresi. È un collega dell'ufficio politico di Milano. Il mattino dopo, prima dell'ingresso in aula gli allievi confabulano, delusi. La lettera non è stata pubblicata. Paolo gli ha telefonato scusandosi. Non ha potuto: qualcuno è intervenuto. Il corso è ormai alla fine. Partiranno ciascuno per le varie sedi. Il commissario che ha scritto la lettera andrà a Genova, altri a Catania, Milano, Palermo... È nata la scintilla, portano in cuore il giuramento, per Antonio. (da *Un Commissario: pag. 65- Una scintilla nella coscienza.*- leggibile sul sito www.enniodifrancesco.it)



Armi nucleari

25 novembre 2109

Amici, buongiorno e buona vita, con il monito che Papa Francesco ha lanciato dal Giappone, pregando non solo per le vittime di Hiroshima e Nagasaki, su cui nell'agosto 1945 aerei dei "liberators statunitensi" sganciarono i due ordigni atomici, "Little boy" e "Fat Man", ma per questa nostra umanità che sempre più dimentica. "L'USO E LA DETENZIONE A FINI BELLICI DI ARMI NUCLEARI VA BANDITA. MA PER QUESTO OCCORRONO GOVERNANTI CAPACI E LUNGIMIRANTI", ha gridato Papa Francesco. Che il Signore lo assista sempre! Sotto troverete due pagine de "Il ritorno del Piccolo Principe", libretto che covavo dentro, da quando, durante un G8 a Kyoto, sentii forte il bisogno di andare, da solo, a Hiroshima. Come dimenticare lo scheletro della fabbrica, le rovine della scuola che divennero tombe per tanti operai, donne, bambini coi loro insegnanti..? E la parete diroccata dell'edificio dove è rimasta traccia di una persona liquefatta dall'esplosione? E le tante persone contaminate che percorsero il calvario di "croci nucleari"? Si calcola che le vittime siano state oltre 100mila. Chi vuole può leggere, e scaricare gratis dal mio sito. il libro, sgorgatomi dal cuore, un Natale nell'Abbazia di Farfa Sabina. Ringrazio Sergio Diella, amico d'infanzia, diacono, per i disegni, nonché Angela Terzani e Dacia Maraini per le note di cui mi hanno onorato. Ritroviamo tutti "il Piccolo Principe" dentro di noi, e piantiamo il seme dell'Albero della Pace che lui ci regala!

È un inedito registrato alla Siae, leggibile da tutti, specie da mamme e nonni ai bambini. Chissà che un Editore non voglia stamparlo e diffonderlo, devolvendo ogni mio diritto in beneficenza? Grazie della lettura e buona vita.

(parte l'operazione Piccolo Principe)



Natale, bello ma...

25 dicembre 2019

Nel Natale di oggi, talora consumistico, affannato, ansioso, dissacrante, che teneri questi versi di Ungaretti, per chi si sente un po' solo. Auguri anche a loro, come me, con affetto.

NATALE

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolo
di strade
Ho tanta
stanchezza
sulle spalle
Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata
Qui
non si sente
altro
che il caldo buono
Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare



Giuseppe Ungaretti 1916

Assisi Pax International

17 dicembre 2019

Carissimi amici, buongiorno con ancora nel cuore la magia di Assisi, dove ho partecipato sabato scorso al Convegno di “Assisi Pax International”, l’associazione fondata da padre GianMaria Polidori. Il tema trattato è stato “Economia per una civiltà di pace”, a lui tanto caro e compendiato nel suo omonimo testo, che dovrebbe essere letto da ciascuno e soprattutto da politici, imprenditori, economisti e governanti. “Progetto e metodologia-padre GianMaria dopo oltre mezzo secolo di vita di vita conventuale- nascono da una profonda riflessione sul Vangelo, mediata dalla spiritualità di Francesco d’Assisi”. Al Convegno, moderato da Gerardo Navazio e Cosimo De Tommaso, presidente e vice dell’Associazione, hanno portato preziosi contributi l’economista Luca Ferrucci e il filosofo Diego Fusaro. Mi sono permesso di intervenire brevemente, riflettendo come ogni evoluzione cattedratica non possa non passare attraverso l’insegnamento e l’esempio del “poverello di Assisi”.

Sono convinto che ciascuno sia uscito rinforzato dalla sapienza e dialettica del Convegno, e poi domenica, al termine della Santa Messa celebrata da padre GianMaria nella Chiesa Nuova, ove nacque San Francesco, dalla sua “benedizione”. Sono certo di interpretare gli auguri di tanti, per padre GianMaria che continuerà la sua attività di



pensiero e preghiera nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove è stato trasferito, vicino alla "Porziuncola", da dove passò all'eternità il "poverello Francesco". Ho pregato in questi luoghi sacri, con padre GianMaria, per Nazareno Giusti, il poliziotto artista, innamorato di San Francesco, il cui ultimo lavoro postumo sul centenario della "grande guerra" riporta la frase che San Francesco scrisse: "chi lavora con le sue mani, la sua testa ed il suo cuore è un artista". Tutto si lega. "Spiritus ubi vult spirat!"- Auguri a tutti, nella magia del Natale voluto a Greccio, dal poverello Francesco.



Angelo in maglietta rossa

10 gennaio 2020

Piccolo bimbo senza nome, angelo senza ali, trasvolatore di purezza negata. Quale nenia ti sussurravano gli angeli, nella stiva del boeing mentre nel cielo nero il tuo cuoricino gelava e gli occhi ormai ghiaccio cercavano la mamma e il papà? Chi veramente ti ha ucciso? Lo hanno fatto i governanti che alimentano guerre parlando di pace! i politici che elevano potere e ipocrisia a divinità! i maghi di finanza e profitto con spietati algoritmi! i faccendieri e venditori di armi! gli avvelenatori dell'ambiente! i trafficanti materiali e morali di altri esseri umani! gli organismi internazionali burocratici e inetti! i fanatici in nome di Dio comunque lo chiamino! Ma non ha detto Lui, quello dell'Amore: "Guai a voi scribi e farisei ipocriti. Rassomigliate a sepolcri imbiancati all'esterno belli a vedersi ma dentro pieni di ossa di morti e di ogni putridume!". Chi ha ucciso oggi angelo senza ali, chi ha ucciso ieri nel mare di Bodrum l'angelo in maglietta rossa e le scarpine allacciate? Chi continua a uccidere ovunque innocenza e sogni di piccoli angeli ?

"Anche se non c'eravamo, siamo tutti coinvolti". Le loro ali recise siano bisturi nelle coscienze!



Un commissario col futuro alle spalle

11 gennaio 2020

Anni fa l'amico Salvatore Giannella, il giornalista che curò i libri di Enzo Biagi e Tonino Guerra, mi disse: "Ennio, sei un commissario col futuro alle spalle!" Non so. Forse l'aver attraversato terribili anni sociali col "bagaglio valoriale" datomi da papà "maresciallo dei Carabinieri" e mamma "maestra elementare entrambi per oltre quarant'anni, l'aver conosciuto padri della Costituzione, Terracini, Valiani, La Malfa...; uomini di filosofia e diritto, Bobbio, Bo, Calogero, Rodotà, Pannella...; Presidenti della Repubblica, Cossiga, Scalfaro, Pertini, Napolitano...; di fede, don Gallo, don Riboldi, don Balletto, Giovanni Paolo II...; martiri di sicurezza e giustizia, Alessandrini, Falcone, Cassarà, Giuliano, Santillo, Dalla Chiesa...; e tanti altri dimenticati o sconosciuti...; emarginati, criminali, uomini e attori nel pirandelliano teatro della vita, deve avermi forse affinato qualche sensibilità nel cogliere crocevia dell'animo che possono significare anche segnali di mutazione sociale. In questo senso forse diceva l'amico Giannella. In questi giorni a 20 anni dalla morte in esilio di Craxi e dell'annientamento del "socialismo" in Italia (quello dei fratelli Rosselli, miei miti) del film "Hammamet" tanti "amici" parleranno di Bettino CRAXI nei salotti mediatici. Sotto il brano di "Un Commissario" in cui parlo di lui e della "lettera aperta" che gli scrissi nel maggio del 1993 (anch'essa riportata) che fu pubblicata su "L'Avanti"! A voi, se volete, leggere. Io, in attesa del cocodrillo, mi limito alla frase di cui mi ha onorato Corrado Stajano, e continuo l'impegno.



Lettera a Craxi

Come un nuovo *dies irae* lo spartito di tangentopoli risuonava ogni giorno con implacabili note. Non mi era piaciuto il modo sarcastico con cui Craxi era stato stracciato da Di Pietro ripresi dalle telecamere in aula di giustizia. Aveva cercato di reagire con grinta, ma le accuse pesavano come macigni. Dinanzi alle Camere in seduta congiunta il leone socialista aveva ruggito l'ultima volta richiamando la comune responsabilità al sistema illecito di finanziamento ai partiti e aveva invitato ciascun parlamentare ad ammetterlo pubblicamente, assumendone le conseguenze. Tutti avevano taciuto. L'autorizzazione a procedere era stata negata. Quella notte avevo scritto una lettera a lui indirizzata: esortavo a dire agli italiani quello che era realmente avvenuto nel Paese, a rinunciare all'immunità affrontando a viso aperto il processo. La recapitai all'Hotel Raphaël dove alloggiava, braccato da chi gli avrebbe lanciato contro insulti e monetine. Dopo qualche giorno la lettera fu pubblicata sull'«Avanti!» col titolo *Un momento di coraggio e umiltà*. Avevo la sensazione che Craxi avesse colpe di cui rispondere, ma che non pochi profittatori avessero operato in suo nome. Temvo che orgoglioso com'era potesse trascinarsi nel baratro l'intero partito, avallando l'idea che socialismo fosse sinonimo di disonestà e con ciò vanificando l'intuizione riformista contrapposta al comunismo, che aveva mostrato i suoi limiti con l'abbattimento del muro di Berlino. Gli scrivevo che la sua vicenda poteva essere occasione di profonda riflessione spirituale per tutti. Quanto accadeva mi convinceva ancor più che non può esistere una concezione politica non collegata ai valori etici e cristiani. Ma ero solo un ex-funziionario di Polizia ignorante di politica, che per di più ammirava Craxi per la decisionalità con cui a Sigonella aveva saputo affermare anche verso gli Usa la sovranità dell'Italia. Rifugiandosi all'estero sarebbe morto solo e malato, guardando al di là del mare, la patria che lo aveva condannato forse troppo in fretta.

218

Avanti! Venerdì 7 Maggio 1993

Ciò pensando alle analoghe prossime votazioni che la stessa Camera dovrà ripetere, quali certamente a scrutinio palese.

Una simile decisione ti consentirebbe inoltre di meglio tutelare ed affermare le tue ragioni, con più incisività ed ampiezza e certamente in un'atmosfera di maggiore comprensione, in tutte le fasi giuridiche che il nostro sistema di giustizia prevede. Ma, quel che è più importante, tale decisione proprio perché amara, sofferza e coraggiosa, ti consentirebbe di riprendere un discorso con la «gente comune» e di colmare, per quanto ancora possibile, quel solo profondo oggettivamente ormai esistente, ma su cui tanti derratatori continuano con più facilità a scendere.

Ma una volontà decisionale di tale portata può e dovrebbe scaturire soltanto da una profonda riflessione, da una lacerante autocritica su aspetti della tua vita politica ed organizzativa di partito, per di più sinora spesa con quell'attitudine di sicurezza, che al di là della tua burbera umidezza, viene percepita dalla gente ormai sovente come arroganza.

Ma non potrebbero allora questi momenti, proprio perché nati da una tremenda sofferenza non solo politico-sociale ma totalmente esistenziale, diventare liberatori e carismatici per un'intima ricerca spirituale di una nuova dimensione ed attitudine verso il prossimo, e forse verso te stesso? E questi momenti, da una valenza personale ed esclusiva non potrebbero poi, qualora tu volessi, assumere la forza di analisi dell'alterna ed aleatoria sorte di un «capo», sino ad una anno fa potentissimo ed ossequiato? Una lezione attraverso cui ripercorrere ed approfondire anche taluni gravi errori sia nell'adempimento dell'«spato sociale» per il bene collettivo, e sia nelle nefaste tappe di svilimento degli ideali socialisti attraverso attività osanna di «corse» ed il prevalere di arrivisticci interessi ben lontani dai bisogni della gente.

Craxi che dalla tua decisione

di rinunciare alle «autorizzazioni negate» potrebbe veramente scaturire uno straordinario inaspettato di palpante ed amale utilità per la stessa evoluzione culturale, politica sociale del nostro Paese.

E sarebbe forse la tua più grande affermazione di personalità, volontà e contributo positivo, capace di superare anche ogni possibile valutazione e conseguenza giudiziaria, meglio affrontabili comunque con tale rigenerata volontà di riscatto.

Questa «decisione-lezione» favorirebbe inoltre una più serena, profonda ed ampia riflessione per quanti in Italia stanno cercando, in difficili condizioni, di salvare quegli ideali di giustizia, dignità e solidarietà ispiratori delle battaglie socialiste, confrontandoli ed adeguandoli al precipito evolvere del mondo moderno, che, se da un lato mostra la fine dell'«utopia collettivista», dall'altro evidenzia i rischi di una spirata spirale capitalista capace di fare, nella contraddizione delle nuove povertà pianificate, dell'uomo stesso un bene di consumo per famelici interessi di profitto.

Con questa speranza, contrariamente a quanto categoricamente affermato da un tuo autorevole collaboratore di vecchia data, io non credo che tu «non abbia un futuro politico», ma penso che esso sia suscettibile di diventare più grande e più costruttivo per tutti, solo e proprio nella misura in cui tu saprai compiere un simile atto di coraggio ed umiltà.

Ed in tale direzione, ne sono certo, troverai ancora tanti estimatori e seguaci.

Ma detto ciò, quanto più significativo e bello, soprattutto per te, sarebbe se questa decisione trovasse la principale luce ispirativa nel doloroso ricordo di compagni a te vicini e cari e che non son più, da Sergio Moroni, a Vincenzo Balzamo, e nel lacerante pensiero della loro disperazione e del loro ultimo messaggio, per te e per tutti noi.

Da credente, penso ad una superiore, anche se per noi impercettibile armonia, che tutti ci lega e che va ben al di là dell'effimero fascino di ogni potere, successo, illusio-

re politica, e persino del dolore più grande e della disperazione più assoluta.

Caro Craxi, non so se leggerai questa lettera, della cui pubblicità mi sono, né se essa potrà suscitare qualche pur infinitesimale tua riflessione. Comunque, intendo la tua profonda amarezza e solitudine, spero che essa ti pervenga come messaggio di partecipazione e speranza per illuminate decisioni.

Con pensiero augurale,
Ennio Di Francesco

E' il momento per una decisione di umiltà

Pubblichiamo di seguito una lettera aperta all'Onorevole Bettino Craxi

Caro Craxi, potrebbe essere questo il momento per una tua decisione di straordinaria grandezza, coraggio ed umiltà. Proprio ora infatti che la Camera dei Deputati si è espressa con la sua discutibile decisione, ti trovi paradossalmente nelle condizioni più significative per rinunciare sia alle «autorizzazioni» negate che a quelle in itinere, chiedendo tu stesso di essere indagato e giudicato per tutti i fatti che ti si vogliono imputare. Tale decisione ti permetterebbe nel contempo di liberare con gratitudine quei parlamentari che con affetto ti sono stretti a te di prendere il più netto distacco dagli altri, forse non pochi, che hanno in realtà segretamente difeso solo le loro paure e non limpidi interessi di andare colono che, chissà da quali sponde, con quel voto «falso e provocatore» non volevano certo giovare né a te né al Paese.

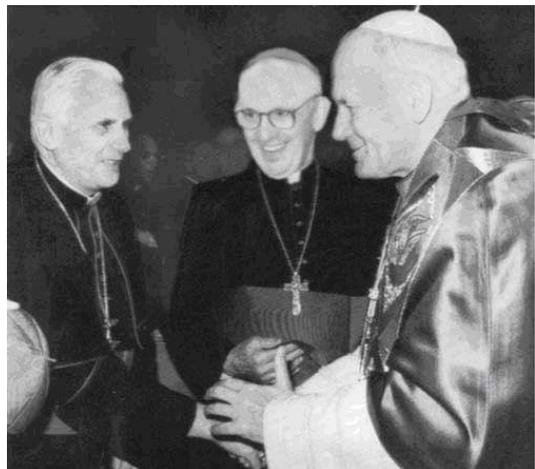
Contesa farsesca

15 gennaio 2020

Mi sembra una contesa farsesca, ingigantita dai mass media, quella di chi briga per screditare l'attuale Papa, manovrando l'Emerito precedente ritiratosi a meditare la "grande uscita", cercando di tirare DIO da una qualche giacchetta, su temi che sono l'uno dogmatico (celibato dei preti) e l'altro spregevole (pedofilia)! Quanto suonano diversamente sagge e umili le seguenti frasi dette da uno che non era uno sprovveduto, e quelle di un "poverello" che non era un "porporato":

a) "Sono un non credente profondamente religioso! La mia religione consiste in un'umile ammirazione di quello Spirito superiore che si rivela in quel poco che noi col nostro intelletto debole e transitorio possiamo comprendere..." Albert Einstein;

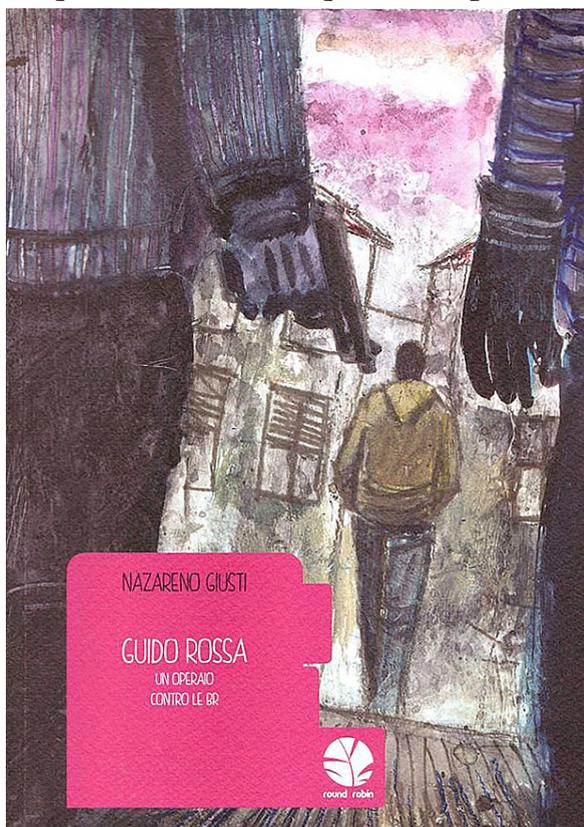
b) "Signore, fa di me uno strumento della tua pace. Dove è odio, fa che io porti l'amore; dove è offesa che io porti il Perdono; dove è discordia che io porti l'unione.." (sono solo le prime tre righe, ma chi vuole può leggere sotto tutta la "preghiera semplice" S. Francesco d'Assisi).



Guido Rossa e Nazareno Giusti

24 gennaio 2020

Il 24 gennaio 1979 Guido ROSSA, operaio sindacalista lasciato solo dai suoi compagni, fu ucciso a Genova dalle “brigate rosse”. Ci eravamo conosciuti nel 1973 durante una dimostrazione di metalmeccanici, davanti all’Italsider. Lui con altri lavoratori in sciopero, io “commissario” in ordine pubblico, distaccato quel giorno dalla “squadra mobile”. Non sapevo chi fosse l’uomo in tuta, pacato e deciso che aveva ascendente sugli altri dimostranti. Ci guardammo. Ci studiammo. Poche parole: comunicammo. Nessuna “carica”. L’assembramento si sciolse. Il mattino dopo mi giunse in ufficio un pacchetto. Dentro “un crocefisso di ferro e bulloni”, fatto da lui, con un suo biglietto. Quando il 24 gennaio 1979, seppi della sua “proletaria uccisione” ero all’Interpol in Francia. Ripensai a quel lontano incontro. Dal cuore sgorgarono questi versi. Quell’episodio dopo anni avrebbe toccato la sensibilità dello straordinario poliziotto-artista Nazareno Giusti che dedicò un fumetto a “Guido Rossa un operaio contro le BR”. Col suo talento disegnò. Mi volle accanto a lui quando fu presentato il suo libro, in una sala della Camera dei Deputati, presente Susanna Camusso. Mi onorò della sua dedica. Mi chiedo se questa nostra umanità sappia percepire gli “angeli in terra”. Ma l’Uomo in croce disse: “Padre perdona loro perché non



sanno quello che fanno”.
Guido e Nazareno stanno creando con bulloni e colori la PACE.
Un abbraccio a Sabina Rossa e a Massimo e Annamaria Giusti.

*L'infinito
gli attraversa l'anima anelante
dalla parete innevata che
sfiora il cielo.
L'infinito è
nella goccia di sudore
che al bagliore dell'alto forno
solca la fronte
di Guido Rossa,
operaio di fornace
che scala le vette,
su verso il cielo e giù in terra
L'infinito è il sogno
di libertà, lavoro, dignità,
giustizia,
per tutti sempre ed ovunque.
Ma, sul confine eterno
dell'umanità,
caino tinge di rosso odio
la luce perfetta.
Il baleno di P38 esplose nel sangue
Il sogno di Guido Rossa,
operaio
che in fabbrica
costruiva crocefissi
di bulloni e di cielo.*



“Buona Memoria”, a tutti!

31 gennaio 2020

“Amicizia”. Nata a Pescara sui banchi della scuola media Tinozzi e del ginnasio-liceo Gabriele D’annunzio, cresciuta nelle rispettive Università, di Napoli e Genova, nell’impegno professionale e nei valori, sempre. Il giudice ed il commissario ci chiamavano, come nel disegno dell’amico Sergio Diella, diacono a San Cetto. Stessi sogni, stessi ideali. L’ultima chiacchierata a Pescara nel Natale 1978 accompagnandolo alla festa del figlio Marco che compiva sette anni. Giorni dopo eravamo ripartiti, lui per Milano e io per Saint Cloud-Francia, all’Interpol. Qui il collega Giovanni Costa mi telefonò da Roma la notizia: “Prima linea” il mattino del 29 gennaio aveva ucciso Emilio, che aveva appena accompagnato in auto, senza scorta, Marco a scuola. Gli assassini rivendicarono il delitto: “con la sua azione stava ridando credibilità allo Stato”. Stava scavando tra i labirinti ovattati, spesso collusi, di potere e criminalità, istituzioni e finanza, clero e massoneria. Aveva rinviato a giudizio politici, alti funzionari, ufficiali di “servizi segreti”. Feci un giuramento: fare sì che questo Paese, facile alla retorica e all’oblio, non dimenticasse Emilio, il suo sacrificio e il suo esempio, come già pochi anni dopo stava avvenendo, anche a Pescara. Nel 1994 coi compagni di scuola, Peppino De Lutiis, Laura Bertolè, Vito Zinca, organizzammo un incontro, poi tante iniziative, ogni anno. Facemmo sorgere ad Ari la “Valle della Memoria”, grazie a quella comunità. Oggi vi sono 40 sculture dedicate ad Emilio e altri “Titanidi Sicurezza, Giustizia e Democrazia”. Coinvolgemmo autorità e soprattutto i ragazzi, che oggi cresciuti su quei Valori, sono adulti nel loro impegno civico e professionale. L’Associazione ha deciso l’anno scorso, quarantennale dell’uccisione di Emilio, di sciogliersi per raggiungimento dello scopo. Ringrazio Marcello Antonelli, Presidente del Consiglio Comunale per avermi, d’iniziativa, chiesto qualche suggerimento per l’evento di questo 29 gennaio 2020. L’ho dato, in una riunione ristretta unitaria, nello spirito di gratitudine che non solo Pescara, ma l’Italia, deve ad Emilio Alessandrini. Tutti accolti, tranne uno che rinvia al dilemma: Amicizia, Famiglia, Istituzione, Storia. Il mattino del 29 ero vicino agli scolari di Ari,

quelli che, negli anni, entrando a scuola hanno letto e leggeranno la scritta del libro spezzato di diritto e di vita per Emilio, che cureranno i fiori davanti alla sculture, che vedranno, appena risistemato, il mosaico de "l'Albero della Pace", disegnato da loro bambini, che hanno raccontato la storia di Emilio nel filmato con qcode del progetto MIUR da me fortemente voluto. Quelli che l'altro giorno cantavano con la manina sul cuore "Fratelli d'Italia", dinanzi alle Autorità che formalmente poggiavano la "corona di alloro": davanti alla scultura che, opera gratuita dell'amico scultore internazionale Davide Dormino, regalammo nel 2008 alla Città di Pescara. Mi scendeva una lacrima mentre, stanco e fiero, mi allontanavo. Buona memoria a tutti.

Ci fu un periodo, in questo tormentato Paese, in cui i virus dell'odio e della violenza, alimentati da una cultura deviante e da una complicità ipocrita, seminarono morte e terrore. Furono gli "anni di piombo". Oggi ne possiamo parlare perchè tanti magistrati, tutori dell'ordine, giornalisti e semplici cittadini diedero la vita per la legalità, la giustizia, la libertà e la democrazia per tutti.

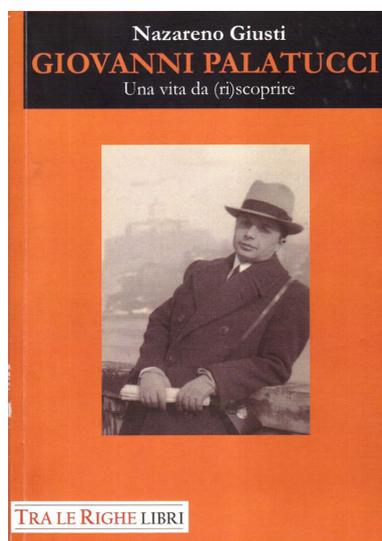


Questa è la storia di amicizia: un commissario stanco e rottamato ritrova magicamente il suo compagno di scuola e di ideali, il magistrato ucciso dai terroristi, e con lui altri servitori dello Stato.

Giorno unitario della disumanità

11 febbraio 2020

Sono trascorsi sia il 27 gennaio, “giorno della Memoria della Shoah” e sia il 10 febbraio, con intermezzo euforia di Sanremo, quello del “Ricordo delle Foibe”. Se ne è molto parlato sui media, forse speriamo per pochi, in “rituale politico sul teatro mediatico”, con sottili distinguo su chi aveva ragione. Chissà se potrà esserci mai un GIORNO UNITARIO DELLA DISUMANITÀ e che possa celebrarsi IN PACE QUELLO DELLA FRATERNITÀ. In questa ottica sento doveroso ricordare Giovanni PALATUCCI, l’ultimo Questore di Fiume Italiana, che forse inseguì tale sogno. Pur potendo mettersi in salvo dopo l’armistizio dell’8 settembre ’43, innamorato di Fiume, restò al suo posto, cercando di aiutare “fratelli ebrei” dalla deportazione nazista e perseguitati politici italiani e slavi dalla ferocia “partigiana titina”. Nel settembre 1944 tradito da qualche giuda, fu arrestato dalla Gestapo, detenuto e torturato al Coroneo di Trieste, deportato ad ottobre a Dachau, dove morì il 10 febbraio a 36 anni, numero 117826l. Quel che ne resta giace in una fossa comune. In un lettera scriveva ai suoi genitori “Vogliamo farci credere che il cuore sia solo un muscolo”. Così lo ricorda l’avvocato e storico ebreo Paolo Santarcangeli, da lui salvato: “Chi era Giovanni Palatucci? Solo un piccolo commissario di pubblica sicurezza. Non aveva la vocazione dell’eroe, ma era un uomo pietoso. Furono i tempi a farne un eroe. Era piuttosto minuto, curato nella persona, d’un colorito pallido, esile, salute cagionevole. Amava la vita, gli scherzi, le nostre ragazze: in quel tempo era innamorato di una giovane, vedi combinazione, ebrea, per di più di famiglia molto osservante. Era “patriota”, ma le intemperanze dei fascisti gli davano fastidio e considerava come un’onta personale il razzismo in crescente espansione.



Eravamo piuttosto amici, nonostante ci si desse del lei. La sua sorte è presto narrata. Aiutò in tutti i modi ebrei, slavi, antifascisti arrestati: voleva fare sentire che l'Italia era ancora un paese civile. Tentava di riscattare le Istituzioni che serviva e delle quali dovette sentire vergogna. Consolò gli afflitti, soccorse i derelitti, favorì qualche evasione. Scoperto e torturato dai tedeschi, fu mandato in un campo di sterminio in Germania. Non ne tornò.” (da “Cattività babilonese”, Udine 1954). Chi ha tentato di mitizzarlo; chi recentemente di ucciderlo ancora! Nel 1994, mi imbattei in questo sventurato Collega di tempi bui. Spirito guida? Mi sgorgò dal cuore la poesia letta nell'evento di anni fa nel link che spero apriate (tre minuti). A Natale scorso, anche grazie a Nazareno Giusti, il poliziotto- artista che ci ha lasciato il 4 aprile scorso, ho terminato un manoscritto. Viaggia con il loro spirito. Spero sia pubblicato. Sotto il quadro regalatomi anni fa a Campagna da un compaesano di Palatucci (lo prego contattarmi se legge) che nel 1996 diedi al Museo di Dachau; le copertine del fumetto e del libro di Nazareno; nonché le “note” del 1937 del Questore di Genova Rodolfo Buzzi, e del gennaio 1945 del colonnello delle SS Herbert Kappler. E infine la scultura fatta sorgere ad Ari-paese della Memoria. Buona vita e buona speranza, amici, e no.

<https://www.youtube.com/watch?v=4S2l60XRkV8>



Condanna a morte per rogo

17 febbraio 2020

Il 17 febbraio 1600, Giordano BRUNO, filosofo, scrittore, frate domenicano, giudicato eretico dalla Santa Inquisizione della Chiesa, dopo anni di processi e torture, veniva arso a Roma in Piazza di Campo dei Fiori. Costretto ad ascoltare in ginocchio la sentenza di “condanna a morte per rogo”, si alzò apostrofando i giudici con la frase: «Maiori forsan cum timore sententiam in me fertis quam ego accipiam!» (Forse tremate più voi nel pronunciare questa sentenza che io nell’ascoltarla!). Proprio vero: ogni libero pensatore, cercatore di verità fa paura al “potere”, ovunque e sempre. Per uno strano gioco di luci sembrava sorridesse sotto il nero cappuccio, rivedendo gli inquisitori con porpora e croce che quattrocentoventi anni prima lo avevano condannato a bruciare vivo, con la mordacchia perché non gridasse il proprio pensiero. Ed ora le Autorità depongono allora davanti al suo monumento e la banda suona inni. “Padre perdona loro, non sapevano quel che facevano”, sogghignava libero, sempre. Che emozione per me essere stato lì con Giuliano Montaldo che col suo straordinario film “Giordano Bruno” ha ricordato al mondo quel frate che aveva cercato il cuore del cosmo, e in esso la mente di Dio.



La dissacrazione dell'infanzia

3 marzo 2020

Due vite finite: materialmente quella del ragazzo che ieri voleva rapinare il carabiniere, moralmente quella di questi. E nessuna magistratura, nè solone di turno, potrà rimediare. Tanto meno chi stupidamente sfascia un “pronto soccorso” di tutti. Ecco stralci della riflessione che nel 1994, prendendo spunto da analoghi eventi, scrivevo: “...sono solo la punta del gigantesco iceberg che sta affondando l'infanzia e l'adolescenza alle soglie del 2000! Ogni giorno quanta aggressione materiale, morale, commerciale, educativa, a danno dei fanciulli?..E mai che gli “adulti”, che esercitano responsabilità politiche, sociali, educazionali, genitoriali, si impegnino in una seria riflessione sulla gravità apocalittica di quel che sta avvenendo: la “dissacrazione dell'infanzia”. Con cinismo, giacché nessuno può ignorare che bombardando gli adolescenti con messaggi devianti si indirizzi il loro processo di maturazione verso modelli comportamentali che ne saranno conseguenza! A chi



può sfuggire come sia ormai impossibile sottrarsi a quel “terzo genitore-TV” che condiziona con notizie di aggressioni, immagini di violenza, torbide trasmissioni, demenziali vittorie di quiz..? e come i “maghi” del marketing considerino i fanciulli “serbatoio di consumo” alimentandone stimoli con messaggi subliminali a cui adegueranno i propri comportamenti interpersonali e sociali? Non è questa la chiave di ingannevoli fughe nella droga, ebbrezze del dopo-disco, di tanti suicidi giovanili? Che non dica ciò il monito evangelico: “Se qualcuno scandalizza un fanciullo sarebbe meglio venisse gettato con una macina al collo nel mare?”. Forse è venuto il momento di fare un esame di coscienza, politici, genitori, insegnanti, giornalisti..! E voi ragazzi, cercate di non cadere in questa trappola, riconquistate i valori che vi stanno rubando: senza farvi irretire dai camaleonti di sempre” . ennio di francesco, febbraio 1994 Nemo profeta in patria!



ra interforze ed a rotazione di guida e responsabilità? Aspettiamo il prossimo evento?

Pensiero per le donne

8 marzo 2020

Donna, questa sera, mentre la luna osserva, pallida e solitaria,
la terra che annaspa e muore nei corona virus
e quelli atavici dell'homo sapiens,
sfogliando annose pagine del cuore,
scrivo questi versi dolenti, ingialliti e eterni
per ciascuna di Voi, grandiose, profumate e belle,
sagge e crudeli, magiche e inafferrabili.
Donna, sei sogno e mistero, da sempre cercata,
voluta, mai dominabile.
Ti rispetto e amo immensamente.
Sei dovunque nei pensieri del mattino, la sera, la notte.
Sempre
Bionda, bruna, argentata, candida.
Lo sguardo tenero, sognante
nel celeste/blu/marrone di occhi profondi,
cangianti di vita, di amore.
Nel viso, vellutato, etereo,
rugoso e potente del tempo
Datrice e nutrimento di vita,
compagna di gioia e di ansie,
persino di agonia del fratello padre di tutti.
Donna, sei centro di energia cosmica
Sei nel mare e nel cielo.
nell'imbronciato saluto dell'alba e nel rosseggiante tramonto.
Nei visi delle nuvole che scivolano lente, tempestose,
silenziose, sussurranti nel vento.
Nel saettante volo delle rondini,
nel malinconico canto dell'usignolo,
nel trillare gaio della cinciallegra.
Sei nella lacrima e nel sorriso..e nel loro arcobaleno.
Sei in ogni fiore, profumo, riflesso di luce.
Sei nella rugiada che rinfresca, nel sole che brucia,
nel languore della notte che vela la luce.
Lo sento: sei anche oltre.

Ti cerchiamo anelanti senza mai averti, combaciare in simbiosi di sogno e mistero.

Io so che sempre ti amerò.

E solo, malinconico, nell'alba che rosseggia il tramonto,
pensando alla festa di ogni 8 maggio, di sempre,
per te datrice di vita, lottatrice di fabbrica,
maestra a scuola di grammatica, di sogni e valori,
sognatrice oggetto di bieche violenze,
persino arsa sui roghi, scienziata di fisica e astri,
poetessa di amore e follia, dedico i miei esausti gabbiani astrali
nello struggente volo verso di te,
irraggiungibile Amore cosmico, eterno.

Grazie di chiunque e ovunque tu sia.

<https://www.youtube.com/watch?v=OUHQF6Qac8I&t=12s>



Cronaca di una giornata “antivirus”

11 marzo 2020

Vado presto dal medico, dopo appuntamento preso da giorni. Approfitterò per portare a una parente immuno-delicata la mascherina, per miracol trovata. Faccio prima per lei e per me, un pò di spesa. Fila al supermercato. Percepisco consigli, preoccupazioni. Qualcuno guarda in cagnesco. Poi, rimbrotti affettuosi dalla parente: “Grazie Ennio, ma non devi uscire! Il virus è nell’aria!”. Sto a distanza, guardando il suo altarino con santi, antivirus. Esco. Parcheggio dinanzi alla statua severa di padre Pio. All’edicola prendo il giornale. I titoli: “Regole violate, 15 denunce. Coronavirus, cosa è vietato. Le Regioni: chiudere tutto”. Attraverso la strada: la Chiesa dei 7 dolori è di fronte. Curiosamente fedele, entro. Alla porta l’avviso: “In conformità al DPCM..”. Entro. Non un sacerdote. Una sola persona, a distanza lunare! Faccio spallucce. Dico una parola alla Madonna: è più triste! Passo dal “mio amico”, san Francesco. Sembra seccato: “Ma che volete? Non vi ho parlato di nostra corporale sora morte?”. Balbetto: “Scusa Francè, io l’ho ricordato in un post”. Coda tra le gambe, rientro in auto. Visto che é vicino, vado a trovare i miei genitori. Prendo un mazzetto di garofani. “Signora come va?”, chiedo alla fioraia. “Vorrei tornare al mio paese... in Italia è pericoloso!”. Entro nel cimitero vecchio, vista monti e mare (che gusto i nostri avi!). Zoppicante di artrosi, scendo le scale. Sbircio nomi: qualcuno conosciuto. Arrivo dai miei: “Ciao Ma’, ciao Pa’”. Dalla foto sbiadita, sono sorpresi. Papà sembra cazziarmi, come al solito, mentre lei interviene bonaria: “Enzo, lo sai come è fatto!”. Loro sorridono. Io parlicchio e pulisco, anche la tomba accanto della signora Ermelinda, che portava fiori alla figlia. Ho finito: “Ciao Pà, ciao Màm. Tornerò”. “Ennio, noi ti aspettiamo”, percepisco papà, e scuoto la testa. Ripasso tra loculi e tombe. L’occhio va a una targa. “Ecco l’antivirus!”, penso e fotografo. “Non ti preoccupare”, salverò la privacy! Può aiutare!”. La Maiella innervata e il mare azzurro, guardano immobili. Ripenso al post in cui ricordo quel che scrisse Tiziano Terzani dopo le “2 Torri”; nonché la domanda: “Un giorno qualcuno ci dirà dove è nato il virus?”. Con lui ci stanno togliendo tutto, anche la dignità di morire. Co-

stituzionalmente, dopo avere sfasciato la Sanità. Ripenso all'audio inviatomi da un amico medico da Milano: "Ennio, debbo scegliere tra chi intubare, o no!"

E dire che ero uscito per un progetto che sto elaborando: raccolta fondi per apparecchiature che alleggeriscano i Reparti rianimazione" Il Comune è chiuso per "virus". Rientro a casa, accendo il computer! Condivido un post chiarissimo sul virus: è di un privato. Ma chi consigliava il Presidente, avevo scritto il giorno prima! E chi le Autorità religiose in Italia, e non solo? Stanno espropriando lo Spirito. No: ecco la mail di don Paolo Farinella, parroco nei vicoli di Genova: "Benedetto il coronavirus", occasione per riflettere! Mi richiama la sigla del TG. Interrompo. Parla il Presidente Conte: "Non escludiamo misure più severe... Abbiamo stanziato...". Gli oppositori: "Vogliamo l'Europa zona rossa- Più soldi!. Continua il TG: "Contagi diminuiti a Wuhan.

La Cina ci regala milioni di mascherine" Grazie. Ma ripenso" Non dice quel video su facebook: "A Wuhan si facevano esperimenti sui coronavirus. Usa, Europa e OMS sapevano". Bufale, verità? Chissà! Torno al computer. Scrivo questo post. Il titolo viene da sé: Maledizioni e Antivirus ! Mi cola il naso, starnutisco. Dal PC parte l'antivirus. Mi auto-quaranteno. Speriamo che tutti ce la caviamo! Il mio acquarello, fatto ai tempi di Jean Palach sembra gridare!



Ieri si è superato in Italia quota 1000 di morti

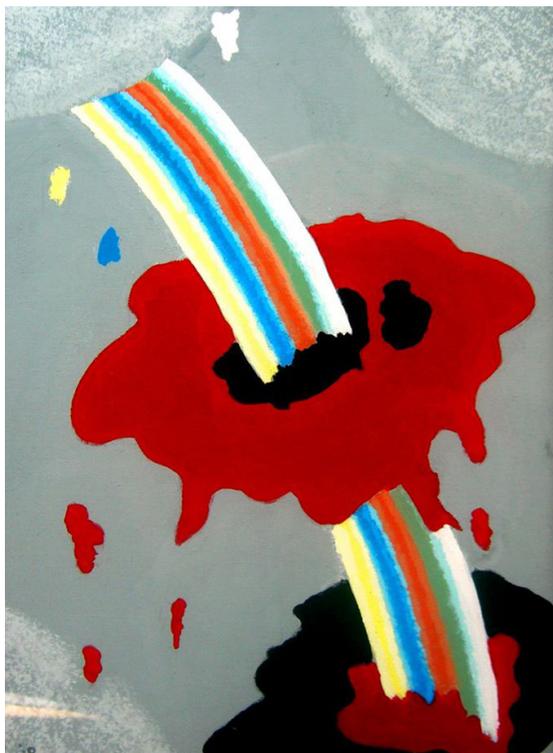
13 marzo 2020

Già oltre 5000 in Cina, quanti in altri paesi, in una macabra escalation più o meno veritiera (tra i senza casa, i migranti..) nel pianeta? Quanti “mucchi di cadaveri” dovranno esserci? Perché si è tardato tanto a dire ? Il “DIRITTO ALLA CONOSCENZA” fu l’ultima battaglia di Marco Pannella, alle Nazioni Unite. La domanda riguarda non tanto il Presidente Conte, che sembra muoversi con faticosa dignità, tra suoi porta parola, consiglieri, scienziati e tuttologi, nel nostro vacillante quadro politico. Ma chi tra i “governanti e potenti del mondo” ha forse dall’inizio saputo da quale intrigo o incidente batteriologico, o maldestra ricerca scientifica, o malefica evoluzione virale, questo maledetto, da nome e forma paradossalmente nobiliare, “Corona - virus” sia spuntato. Quindi avrebbero dovuto AVVISARE i “consessi mondiali, politici e sanitari” per INFORMARE preventivamente, sulle sue caratteristiche, come si espande: goccioline ispirate, contatto, atmosfera stessa.., come ci si difende, Esortassero a UNIRE FORZE E RICERCHE per fermarlo, trovando un vaccino.

Invece in ordine sparso il “brancaleonico esercito planetario” lanciarsi un “j’accuse” all’untore nei vari paesi, con misure disordinate se non schizofreniche. Girano su social video che denunciano, con visi e nomi, e domandano. Fake news o pezzi di verità? Non so. Ma chi può e deve proceda! La giustizia internazionale (ragioni di Stato permettendo, Regeni e Calipari docent) si avvierà. Ma quel che qui interessa è CHIAREZZA-CELERITÀ-TRASPARENZA, perché si salvino il più possibile vite, i paesi non collassino, e forse l’umani-



tà. Quindi non discorsi retorici. Ieri in TV un porporato parlava di un'Italia "zona rossa" di solidarietà, e intanto non si celebrano messe e funerali. Non sarebbe meglio parlare di "zone rosse di conoscenza e coscienza", non solo in Italia? Uno scienziato parlava di calcoli esponenziali ..(tradotto per i meno dotti: di montagne di morti!). Altri esigere il tutto chiuso e dopo la "rossatura" di Bergamo, Milano, ora dell'Italia, quella dell'intera Europa, e perché non gli Usa, del Sud America, Africa, Medio Oriente? Insomma perché non il pianeta? Pur avendone viste tante, non sono un dietrologo, ma continuo a ispirarmi (docenti Bobbio, Falcone, Alessandrini..) al principio di RESPONSABILITÀ verso tutti, a cominciare dai più esposti, anziani, portatori di handicap, bambini. I governanti e potenti del mondo, l'EUROPA, l'ONU, l'OMS, invece di blaterare, a buoi scappati, di spread e di pil, solo ora pandemia, ricordino quel che esortava, per tutti, il sommo poeta della nostra povera Italia: "fatti non foste a viver come bruti, ma per seguire virtute e canoscenza". Nonché l'obbligo etico e politico (art.) della "Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo" delle Nazioni Unite: "...gli esseri umani sono dotati di RAGIONE e di COSCIENZA e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di FRATELLANZA". Presidente Mattarella, riferimento dell'unità nazionale, dopo il suo deciso intervento sull'arido discorso della Presidente della BCE, esorti per tornare a quello che fu lo spirito dei nostri Costituenti dopo la guerra! L'immagine è un acrilico che feci negli anni di piombo:" dal dolore, l'arcobaleno!".



Signor Coronavirus, ti vinceremo

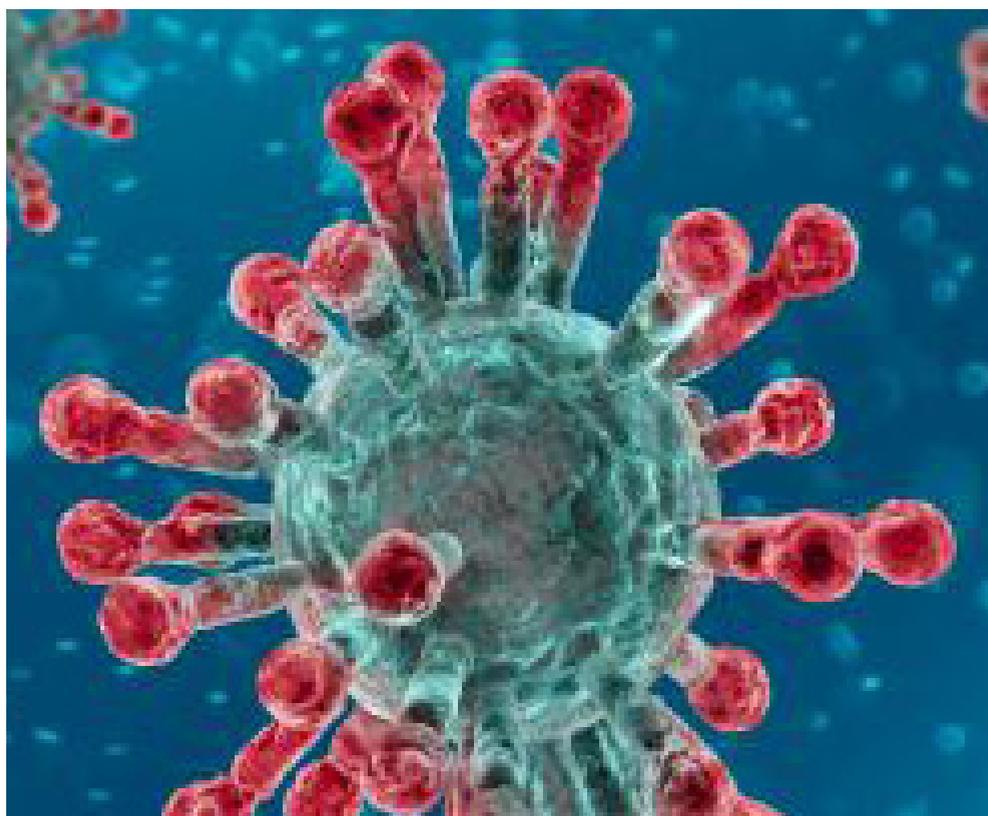
17 marzo 2020

Cari amici, e anche non, buongiorno con questa confessione: “ Je so’ pazzo”. Egoisticamente, masochisticamente, presuntuosamente, pazzo! No, tranquilli, non pericolosamente, ma solitariamente. Lo dice mia moglie che mi ha lasciato, per volermi più bene. Lo dicono i miei fratelli, bonariamente. Meno i miei capi, specie Gianni, che coi loro “bravo” mi hanno sempre inchiappettato. Lo ha detto tre giorni fa, sornionamente, mio padre al cimitero dov’ero andato portando un fiore, per chiedergli consiglio su questa psicotica realtà “coronavirus”. Mia madre, accanto a lui, come sempre mi difendeva: “ no, è solo un idealista”. “ E non è lo stesso? L’insuccesso gli dà alla testa!”, l’ultima sapiente parola di papà, citando il mio omonimo compaesano Flaiano! Sì, “Je so pazzo”, come canta Pino Daniele. Come gridò quel boss, anni fa a Genova che, puntandomi l’arma, poteva uccidermi e invece si sparò abbracciandomi. Gli avevo salvato il figlio dall’eroina. Come affermò grato e beffardo Marco Pannella, quando arrestandolo gli dissi che faceva bene a battersi, perché i ragazzi non finissero in carcere, poi violentati, o in manicomio, per uno spinello: “Cummissà, tu sì matte com’a me! Nu seme du’ coccia tosta abruzzese!”. Forse, ma un pazzo a cui lassù qualcuno vuole bene, come assicurava la signora Misley, una sorta di fatina turchina, che una sera volle incontrami, distrutto dentro, a casa di un amico dell’Interpol. “Commissario Di Francesco, continui, nonostante tutto! Anime belle la proteggono!” e roteando gli occhi in trance, vedeva Emilio Alessandrini e Giuseppe Pandiscia accanto a me. Erano stati uccisi da poco, il primo da terroristi a Milano, l’altro da un incurabile virus a Parigi. E lo confermava Rossella, la dolce giovane figlia di Nicola Guglielmino, che confidava, sorridendo: “Papà, quel tuo collega Ennio, gira con una squadra di spiriti che lo proteggono!”. È voluta tornare in cielo, e ora è con loro. Sì, come canta Pino Daniele, “Je so pazzo”: perché credo che l’umanità è buona e può cambiare. Perché credo che “dal letame può nascere un fiore”, come canta De Andrè. E come in aramaico silenzioso ed eterno urla il Cristo coronato nel disegno di Nazareno, anche lui da un anno con la mia scorta. Certo dovevano

essere insieme quando stanotte mi hanno buttato giù dal letto per sussurrarmi le frasi che Giovanni Fato (nomen omen) tecnico straordinario, mi ha aiutato a montare con le immagini dategli. L'ho conosciuto nell'incontro organizzato, appena in tempo, a Pescara per parlare del "male oscuro" che uccide tanti "tutori dell'ordine". Rita Paola, la mamma del Carabiniere Alessandro De Luca che a gennaio ci ha lasciato a Pescara, ha letto il messaggio del padre camaldolese Innocenzo Gargano, in confidenza con papa Francesco. Appena visto il filmato, ho chiamato Giovanni per gridargli, con voce di pianto e di gioia: "Grazie, è un regalo per tutti!".

Ora, amici e no, vedete, ascoltate, condividete, che diventi "messaggio antivirale". Vinciamo insieme questo "maledetto virus coronato", inviatoci forse per tornare più umani. Buona vita.

Youtube.com



Preghiera contro il coronavirus

25 marzo 2020

Cari Amici, buongiorno con tutto il cuore. In questa terribile fase di isolamento forzato, preoccupazione, ansia, dolore, tutti, credenti, agnostici, laici, scettici preghiamo il **CREATORE DELL'UNIVERSO** perché ci aiuti a sconfiggere il Coronavirus. Per ringraziare coloro che si battono per salvare vite. Per onorare chi ci ha lasciato, senza il conforto di una carezza. Uniamoci a papa Francesco nella sua solitudine. Preghiamo contro ogni "virus umano" dell'anima, di violenza, avidità, "cainità". Vi prego di diffondere.

Sono grato a Giovanni Fato che mi ha aiutato in questo video, e Massimo Bizzarri, della sua intensa "canzone-preghiera".

<https://www.enniodifrancesco.it/homo-sapiens-prega-ed-impara/>



Preghiera

QUALSIASI SIA L'ORIGINE DEL COVID-19, ORA È IL MOMENTO DELLA PREGHIERA, PER CHIUNQUE SENTE CHE LA VITA È' DONO PREZIOSO. OGGI PREGHI PURE CHI HA SPESO MILIARDI PER FABBRICARE ARMI, ANCHE DI DISTRUZIONE DI MASSA, PER AVVELENARE IL PIANETA. IL CREATORE, COMUNQUE E OVUNQUE LO SI CHIAMO, È PRESENTE CON LA CORTE DELLE PERSONE UCCISE DAL VIRUS DI OGGI E DA QUELLI ANCHE UMANI DI SEMPRE. ECCO IL BREVE FILMATO, CHE INIZIA CON L'ECCLESIASTE, MA È ATTUALE DOVE IL VANGELO PARLA DI SEPOLCRI IMBIANCATI. PREGHIAMO PERCHÉ L' HOMO SAPIENS CON UNA SUA MUTAZIONE SIA PIÙ' RISPETTOSO DELLA VITA, MENO RAPACE VERSO LA TERRA. RICEVIAMO, CREDENTI O NO, CON PAPA FRANCESCO, LA BENEDIZIONE "URBI ET ORBI" DAL DESERTO DI ROMA E DEI CUORI AFFINCHÉ' L'UMANITÀ IMPARI.

<https://www.youtube.com/watch?v=gYwOQb2D7Jg>



La benedizione di Papa Francesco

27 marzo 2020

A CHI NON HA POTUTO VEDERE, PERCHÉ' IN OSPEDALE, MALATO O PER SERVIZIO, AI TUTORI DELL'ORDINE IN STRADA, AI MEDICI DI FAMIGLIA, FARMACISTI, GIORNALAI, COMMESSI DI SUPERMERCATI, OPERATORI DI PULIZIE, AGLI ANZIANI ED AI BAMBINI , AI DERELITTI E SENZA CASA, GIUNGA QUESTA BENEDIZIONE ALL'UMANITÀ DI PAPA FRANCESCO. NEL SILENZIO DI ROMA, DELLE CITTÀ', E DELLE COSCIENZE, PER CREDENTI, ATEI, INQUIETI CERCATORI DI FEDE, SOLO CON LUI INTRISO DI SANGUE E LACRIME DI CIELO, NELL' INNO DI CAMPANE E SIRENE.

<https://www.youtube.com/watch?v=ZqjDYG4qhD8>



Proprio ora, in “pandemia”, vale le pena ricordare?

1 aprile 2020

Cari Amici, nel 1° aprile 1981, di 39 anni fa, fu sancita la legge di riforma della Polizia. Una conquista di democrazia per il nostro Paese. Non avrei pensato a pubblicare, se un mio collega, in pensione dopo una meritata carriera, non avesse “amaramente” commentato la foto ricordatemi, da fb della riunione dell’Hilton del 1975. Ivi per la prima volta parlamentari di tutti i partiti, sindacalisti insieme, uomini di diritto e cultura, si unirono per la “riforma della Polizia”, per la più efficace difesa della Collettività e delle Istituzioni democratiche. Erano gli “anni di piombo”. Tutori dell’ordine, magistrati, giornalisti, venivano uccisi, e cittadini comuni morivano nelle tante stragi impunte. E l’Italia era a rischio di golpe! Sì, ha ragione lui, per alcuni aspetti la riforma non ha dato tutti i frutti sperati. Ma gli ho risposto con la frase che usava dire Giovanni Falcone “Le idee camminano sulle gambe degli uomini.” Ma se queste ultime sono democraticamente fragili..!? Chissà che questa forzata

“prigionia a casa per timore di contagio”, non dia l’occasione per ricordare, sapere, e magari riprendere, finita questa brutta nottata, un percorso interrotto? Lo dobbiamo ai tanti “Tutori dell’ordine” caduti in servizio, e a quelli di



ora che nelle strade, in mascherina, con medici, infermieri, farmacisti, commessi, altri lavoratori, volontari, aiutano tutti, oltre i rischi per sé stessi e le loro famiglie! Chi vorrà, potrà ripercorrere quel sofferto cammino “dimenticato” nel breve filmato (ma, vale la pena, spendere sei 6 minuti?) che preparai per l’allora trentennale della Riforma, purtroppo “interrotta” della Polizia.

<https://www.youtube.com/watch?v=8dsdX4RSr7Q&t=104s>

Operazione Piccolo Principe

4 aprile 2020

Carissimi stasera vi saluto con sentimento misto di solitudine, amarezza, impotenza. Ma, specie in questa fase, non è lo stesso di tanti, chiedendosi: “chi sono, perché esisto, cosa sarò?”. In un recente post facevo riferimento a quanto scritto nell’Ecclesiaste della Bibbia: “per ogni cosa c’è il suo tempo sotto il cielo...”. Così è scritto nei Veda, nell’Upanishad. Siamo migranti dell’esistenza, verso chissà quale meta, incapaci di capirne il senso. Questo finire del 4 aprile è per me un giorno triste: l’anniversario dalla scomparsa di Nazareno Giusti, il poliziotto-artista che ha deciso di porre fine alla sua vita terrena, a 30 anni, il 4 aprile scorso a Firenze. Un giovane schivo e radioso che abbracciava l’umanità disegnando le storie di chi si batteva per cambiare il mondo. Quale fumetto sta disegnando nella dimensione dov’è? La sua grandezza e fragilità, è nel Crocifisso che disegnò, a 16 anni, nella chiesa del suo paesetto in Garfagnana. Sulle braccia del Gesù Nazareno ha scritto in aramaico: “Eloì Eloì Lemà Sabacth Thani?”.

Non è lo stesso grido silenzioso di papa Francesco nella deserta piazza dei cuori, pregando per tutti, credenti o no? Capi e potenti della terra, non hanno capito che, qualsiasi cosa si accerti, il “vi-



rus” l’abbiamo scatenato noi stessi? Homo homini virus. La fila dei morti si allunga nel mondo. Molti sono andati via senza il conforto di un carezza. Ma c’è un tempo e un tempo! Ora è quello della difesa della vita, della prudenza, della riflessione.

L’operazione Piccolo Principe, indirizzata in questa fase di “isolamento sociale a genitori, nonni e bambini, si rinforza oggi nel ricordo di avere dato due anni fa una copia di quel racconto a Nazareno Giusti. Amava il messaggio di pace di quel piccolo messaggero venuto dal cosmo. Il papà Massimo e la Mamma Anna Maria, che abbraccio con tutto il cuore, mi hanno inviato, autorizzandomi a utilizzarla, la foto di una sedia di Nazareno: vi aveva disegnato il Piccolo Principe e il pilota Antoine.



Onore a Pasquale Apicella poliziotto ucciso a Napoli

29 aprile 2020

Cari amici, in clima di “distanziamento sociale per pandemia”, è stato ucciso Pasquale APICELLA, poliziotto. Si aggiunge all’interminabile fila insanguinata dei “Tutori dell’ordine” caduti per tutti. Gli dedico, con Enzo Giordani, amico-carbonaro delle lontane battaglie per la Riforma della Polizia, questo pensiero in tragica continuità con l’agente Agostino MASTRODICASA ucciso il 13 gennaio 1984 che, due giorni prima sul proprio diario aveva scritto la poesia “per la morte di un poliziotto”. È una implacabile lezione. Sia la nostra preghiera per tutti i “Tutori dell’Ordine” che hanno dato la vita per la sicurezza della Collettività e delle Istituzioni democratiche. A Loro questo Stato deve Memoria, Onore e Giustizia. Partecipazione alla vedova e ai teneri figli di Pasquale APICELLA.
<https://www.youtube.com/watch?v=1VAfiTe16Fs>



Marco Pannella

2 maggio 2020

Cari Amici, buongiorno, rivedendo le bozze di un libro in uscita, ho notato che il 2 maggio (lui stesso celava scherzosamente l'anno) nasceva Marco PANNELLA. La sorte ci fece incontrare su fronti opposti nel 1975 a Roma. Dirigevo la Sezione "Narcotici" della Squadra Mobile. Lo dovetti arrestare per una sua provocatoria fumata in pubblico di uno "spinello". Era mio normativo dovere. Definii la legge del 1958 che avevo dovuto applicare: " anacronistica e ingiusta". Metteva infatti sullo stesso piano consumatori, spacciatori e trafficanti, aprendo ai giovani solo le porte del carcere e del manicomio. Fui trasferito, punito, esposto a rischi per una pericolosa indagine sui marsigliesi che mi venne interrotta. Quell'episodio suscitò ampia discussione tra politici, giuristi, sociologi, filosofi. Il Parlamento cambiò in fretta la legge: nel dicembre dello stesso anno! Nacque tra noi un rapporto di stima e amicizia. Al marchio di "sovversivo", già affibbiatomi per le battaglie per la riforma democratica di polizia, si aggiunse quello di "radicale". Ergo, potete immaginare l'attitudine nell'ambiente di polizia, e non solo! È valsa la pena? In quel periodo la media dei morti per "droga" era di circa 1000 persone, quasi tutti giovani. La nuova legge introdusse il concetto di "prevenzione", differenziò le pene, istituì il "Servizio Centrale antidroga", interforze. Gli anziani hanno dimenticato. I giovani neppure sanno chi sia stato Marco Pannella, abbandonato anche da non pochi suoi "compagni radicali". Sorrido pensando a quanti politici e uomini di governo facevano la fila per andarlo a trovare, mentre era agli sgoccioli della vita. Sotto il link di una breve intervista fattami il giorno del suo funerale, a Teramo. Dice il sociologo Aldous Huxley: "i fatti non cessano di esistere anche se vengono dimenticati". Ciao Marco! Buona giornata. Vostro Ennio
https://www.youtube.com/watch?v=6Z7_kZsgCV8&t=13s

Tutto si lega

4 maggio 2020

Cari Amici, un forte desiderio mi ha spinto stamane giù dal letto, era ancora scuro. Avevo voglia di salutarvi, ringraziarvi (non so quanti siate, forse pochi, pochissimi) per dirvi quanto questa nostra spesso vituperata italica gente sia brava. Sta affrontando con pazienza, maturità, sofferenza, comprimendo dentro ansia, paura, non pochi il dolore per i propri cari scomparsi senza la loro carezza, questa incredibile brutta avventura del coronavirus. Medici, sanitari, farmacisti, tutori dell'ordine, commessi, addetti ai rifiuti, giornalai, e tanti altri. Genitori, giovani, bambini, e nonni nonostante il clima per loro da Rupe Tarpea. Tutti, da nord a sud, nonostante il gracidio in tv di politici, scienziati, virologi, esperti, soloni, tuttologi. Ci stiamo rivelando un paese che può tirare qualche lezione! Abbiamo parlato col nostro "io", dandoci del "noi". Con questo spirito, armeggiando al computer, con i sentimenti di un vecchio bambino, sono riuscito a comporre questo post, con immagini e la voce che vi entrerà nel cuore. Giuliano MONTALDO, ieri da Roma, mi ha onorato della interpretazione delle pagina conclusiva del mio "il ritorno del Piccolo Principe". Lui il Maestro, il regista, l'attore, che coi suoi film, *L'Agnese va a morire*, *Giordano Bruno*, *Sacco e Vanzetti* e tanti altri, ha scosso le coscienze della dolente umanità in cammino, ha colto i sentimenti di smarrimento nel non vedere sulla Terra ancora piantati i semi dell'albero della pace, portato in dono dal Piccolo Principe. Ma anche la speranza che ciò possa avvenire! Ora tocca a noi tutti, amici! Il groppo mi ha serrato la gola quando sono riuscito ad affiancare alle sue parole, che sono un messaggio e un regalo per tutti, l'immagine fresca e scalpitante del Piccolo Principe, disegnato da Sergio Diella, amico di infanzia, diacono, e quella del Crocefisso di Nazareno GIUSTI, doloroso come la passione di questo splendido poliziotto-artista, amico, che ha deciso di lasciarci a trenta anni, lo scorso aprile, forse per continuare a disegnare dove lo ha voluto il grande architetto dell'Universo. Ho pianto. Sono uscito in balcone. L'alba sorgeva, radiosa. Ho postato. Ascoltate, sentite con l'anima. Buona ripresa. Vostro Ennio



Datori di vita

10 maggio 2020

Buona domenica. Oggi, un giorno magico che richiama a tutti la prima parola MAMMA che innocenti ci sgorgò da anima e cuore. Quanti anni sono passati! Ogni volta, tra i tanti, un ricordo mi commuove sempre. Quando Lei, ANGELA, si chiamava, volò in cielo, trovai tra le sue carte un biglietto scritte da un posto lontano, che conservava come reliquia, con dietro la dedica: "MAMMA, al tuo nome le labbra si baciano due volte, tuo figlio Ennio". Era insieme con questa foto di lei con mio Padre. La Maestra e il Maresciallo, li chiamavano. Che dire? Grazie della Vita, e dei Valori, dati a me e agli altri tre figli, Franco, Mario e Rosa Maria. Vostro Ennio.



Sempre e ovunque

Carezze mancate

14 maggio 2020



Cari Amici, il 14 maggio del 1977, giovani terroristi di “prima linea” uccisero a Milano il brigadiere Antonio CUSTRA, “Tony” per noi carbonari di polizia. Quel vile colpo di pistola, segnò altri destini. Anna, la giovane moglie di Antonio, era in cinta.

Tornò a Napoli. Qui, nutrita nel ventre da pianto e dolore, nacque una bella bimba, Antonia. Crebbe nel rimpianto del Papà mai conosciuto. Entrava e usciva da Ospedali. Me ne parlò un'altra vittima degli insanguinati anni di piombo, Mario Calabresi. Le telefonai. Sentii subito la grandezza della sua anima. Le ho voluto bene, come quel papà conosciuto. Con gli amici dell'Associazione Emilio Alessandrini facemmo sorgere ad Ari, paesetto d'Abruzzo, accanto alle altre sculture “Titani della memoria”, anche quella in onore di Antonio CUSTRA. Sugerii il nome: “Carezze mancate”. Invitai Antonia. Venne da Napoli a scoprirlo, tra il verde ed i fiori. L'accompagnò la sua amica Luciana Nugnes. Fu un momento di dolore, fierezza, catarsi. Pronunciò parole intrise di lacrime: valgono più di mille lezioni. Voleva tornare dal suo “babbo”, confidò. Non mi stupii quando l'ultima volta al telefono mi disse: “Ennio, il male mi sta divorando, ma non sono triste. Papà mi sta aspettando. Finalmente ci abbracceremo”. Le dispiaceva per mamma Anna, per gli amici, e per Nettuno, il cane trovatello che dalla spiaggia un giorno l'aveva seguita e non l'aveva mai più abbandonata. Antonia se ne è andata, a quarantanni. Era radiosa, felice. Cara Antonia, dalla luce dove sei col tuo amato babbo, ora abbracci tutti! Hai insegnato la dignità con cui si affronta la vita, vincendo la morte con l'amore. Non ti dimenticheremo mai. Veglia sulla tua straordinaria mamma Anna, e su questa umanità smarrita. Gli scolari di Ari, lo sai, ti hanno dedicato una loro aula e hanno piantato rose dinanzi alla scultura: “Carezze mancate”. Ciao Antonia, salutami “Tony”. Arrivederci, quando il Signore vorrà.

<https://www.youtube.com/watch?v=IxO2G9unvgo>

Pedine di menti sottili

17 maggio 2020

Il mattino del 17 maggio, dopo avere salutato la moglie Gemma, in cinta, fatta una carezza a Mario, ancora bambino, scende le scale, si avvia verso la sua 500, parcheggiata sotto casa. Tre colpi di pistola. I vili terroristi erano lì. Buio. Morte. Luigi Calabresi, commissario della Questura di Milano, è stato ucciso, “giustiziato”, come sentenziavano alcune scritte sui muri di Milano, colpevole di avere ucciso Pino Pinelli, precipitandolo dal quinto piano della Questura di Milano, mentre lo interrogava. Ideologi e giornalisti avevano pubblicato una petizione di firme, contro di Lui. Un artista-istrione riempiva i teatri con una farsa contro di lui. Il commissario avrebbe potuto farsi trasferire. Era rimasto al suo posto, affrontando a fronte alta il processo. Senza alcuna scorta.

I giorni del funerale, al termine del mio servizio di notturna a Genova, nonostante le direttive ministeriali, ero andato a Milano. Col permesso del Questore Allitto Bonanno (lo avevo avuto superiore a Bologna) da poco successore del Questore Guida, avevo portato a spalle il feretro di “Gigi”, coi colleghi Valentini, Pagnozzi, fabbiri, Sorrentino. Lo avevo conosciuto prima a Roma, per poco, ma ne avevo apprezzato l’onestà professionale e la fede cristiana. Prima di andare a Milano avevo scritto una lettera, poi pubblicata sul Corriere Mercantile di Genova. Al rientro venni richiamato. Fu la mia prima sanzione disciplinare. Anni dopo, uno degli gli autori dell’omicidio confessò e fece il nome di complici e mandanti, di “lotta continua”. Le loro responsabilità sono state stabilite con sentenze definitive. Il commissario Calabresi non era presente nella stanza quando avvenne la caduta “per malore attivo”, accertò il magistrato Gerardo D’Ambrosio.

Giuseppe Pinelli, anarchico idealista e Luigi, “Pino” e “Gigi”, furono vittime del clima di odio, terrore, depistaggi, eversione di allora. E’ stata una pagina vergognosa per la Cultura, la Polizia e la Giustizia italiana. La strage di Piazza Fontana è rimasta senza colpevoli! A Pescara, città dei miei studi con Emilio Alessandrini, per il 40° anniversario della strage di piazza Fontana, da me condotto con

Agnese Moro, riuscii a fare giungere dalle vedove Licia Pinelli e Gemma Calabresi messaggi contemporanei di monito contro ogni violenza. Li lesse Mirella Alessandrini, sorella di Emilio, indimenticabile amico, assassinato il 29 gennaio 1979. Che non si possa riprendere quel loro appello, e mettere in piazza Fontana una targa per tutti i caduti di violenza di quegli anni di strategia della tensione? Vedrete nel link come la staffetta della Memoria passi attraverso i nostri giovani verso un'Italia migliore. Vostro Ennio.

http://www.mediacomabruzzo.it/luigi_calabresi.html

CORRIERE MERCANTILE-20 maggio '72

testimonianza di un collega

«Era un giovane moderno, umano, preparato ed entusiasta»

Dott. Ennio Di Francesco, commissario del pronto intervento della Questura:

«Il miserabile assassinio del giovane commissario capo Calabresi colpito proditoriamente, dapprima da una continua e faticosa campagna denigratoria ed ora definitivamente alle spalle dalla pavida mano armata di un vigliacco, suscita sentimenti tali che le parole di sdegno, orrore, disgusto, solo in parte riescono a rendere. Ho avuto modo di conoscere personalmente il caro collega, un giovane moderno, preparato, entusiasta, obiettivo ed umano, consapevole della dignità della propria funzione spesa all'esclusivo esaltante servizio dello Stato e dei cittadini. Il suo sogno che bagna ancora l'asfalto di una città che anch'egli umilmente contribuiva a rendere tranquilla, grida giustizia, una giustizia concreta che vada al di là delle solite fredde corone d'onore. Nelle altisonanti parole d'occasione che ormai da tempo siamo abituati a sentire in simili tragiche circostanze. La vita del funzionario, già di per sé difficile per gli intuibili problemi e pericoli d'ogni giorno, è oggi più che mai mortificata e umiliata da una serie di demagogiche speculazioni che mirano, in maniera viscosa e dolosa, ad indebolire la nostra istituzione che, unica, soffrendo col sangue e col silenzio eterno dei suoi numerosi Caduti — dalla semplice guardia municipale al commissario capo Calabresi — rappresenta, al di là di ogni interesse di classe, l'attuazione della legge nel suo più sublime significato.

Tutto questo discorso apre una tematica che sarebbe troppo lungo ora affrontare, ma che meriterebbe di essere conosciuta per comprendere il dramma di uomini che lavorano, anche quando gli altri riposano, di notte, di domenica, a Natale, vale a dire sempre, in condizioni a volte inumane, per la tranquillità di tutti i cittadini e delle loro famiglie. Oggi uno di noi è morto, una giovane vedova si agiterà a se i suoi teneri figli, chiedendo muta quando le chiederanno «mamma, perché papà è stato ucciso? e da chi?». Facciamo un esame di coscienza: la risposta con un po' di coraggio potremmo tutti già darla adesso...»

Gino Giugni, padre dello statuto dei lavoratori

21 maggio 2020

Cari Amici, buon-giorno. Le Autorità Istituzionali, Sindacati e mondo della Cultura, ieri hanno ricordato Gino GIUGNI, docente universitario, giuslavorista, Ministro della Repubblica, Senatore socialista, che insieme a Giacomo Brodolini, si batté tenacemente per dotare il Paese di norme che sancissero, coerentemente al dettato della Costituzione, la dignità dei Lavoratori. Ciò avvenne il 20 maggio di 50 anni fa, con la legge 300/1970. Gino GIUGNI é IL PADRE DELLO STATUTO DEI LAVORATORI. Pagò per questo. Negli anni di piombo e della follia rivoluzionaria delle Brigate Rosse, nel maggio 1983 fu gambizzato, restando claudicante. Con lui i terroristi iniziarono a colpire, e persino uccidere, i “ cervelli pensanti” nel mondo del lavoro. Caddero sotto il vile fuoco, Ezio Tarantelli, Massimo D’Antona e Marco Biagi. Il mio cuore è andato commosso al dono fattomi dalla sorte di averLo conosciuto, di avere tanto appreso da lui in Valori di socialità e democrazia, nel sacro rispetto del lavoro. Sono fiero di averne meritato stima e amicizia. Sino all’ultimo. Piansi sulla sua bara, nell’ottobre 2009, quando ci lasciò. Conoscerete, se vorrete, tratti del nostro percorso “insieme”, nella prefazione di cui onorò la seconda edizione del mio “Un Commissario”. Chi volesse può leggerla in basso, o dal mio sito ove il libro è scaricabile gratuitamente. Grazie “GINO”, Maestro di diritto e di vita. Buona giornata a tutti, vostro Ennio

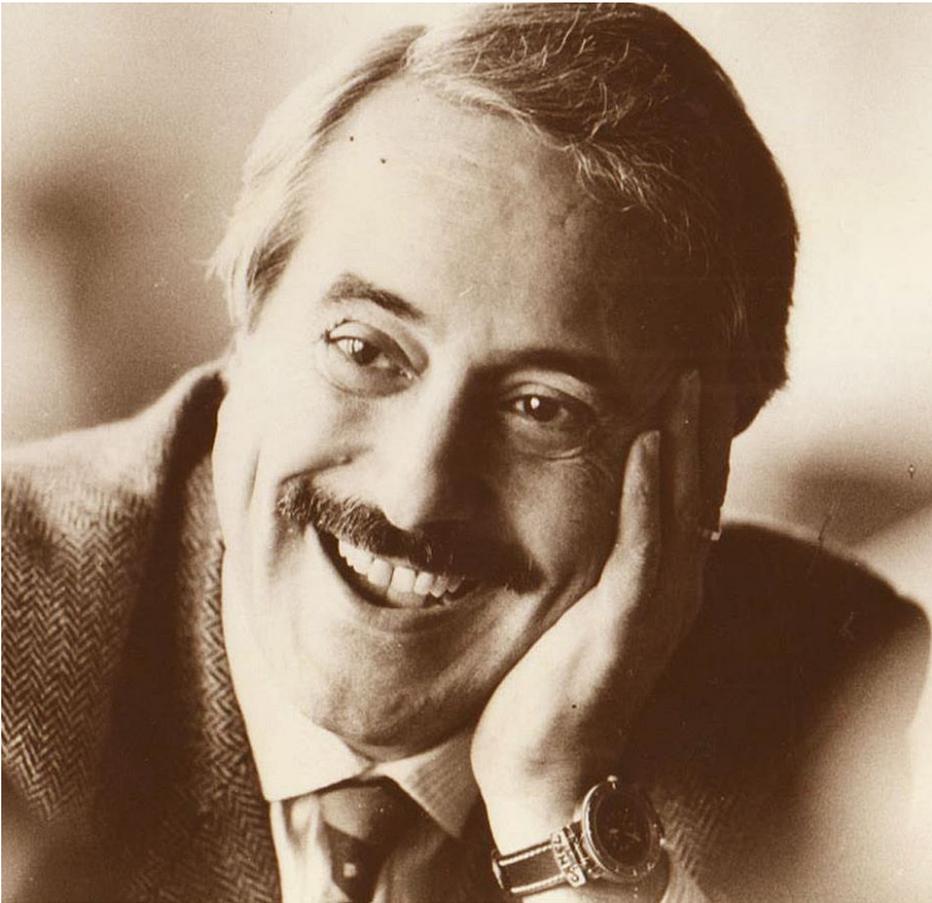


Un sorriso eterno

23 maggio 2020

Cari Amici, 23 di maggio 1992. Capaci. Boato. Non ci sono più lacrime. Il mio ricordo eterno per Giovanni FALCONE e per tutti i Martiri di Giustizia. Vostro Ennio

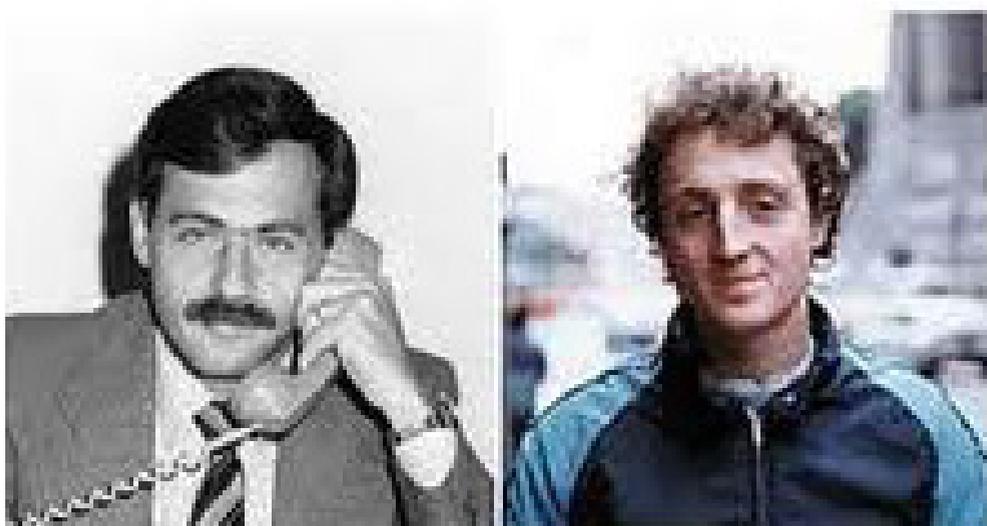
https://www.youtube.com/watch?v=W4_v-hW88E4



La squadra

24 maggio 2020

Cari Amici, buona domenica. Ringrazio chi ha letto il post su “Antonio e Antonia CUSTRA”. Molti! Forse perché catarsi tra il dolore di tante vedove e orfani, e la colpa diffusa, più o meno grande, di avere fatto pagare a innocenti una stagione prima di odio e oggi di ipocrisia e disvalori? Dice IL PICCOLO PRINCIPE: “L’essenziale è invisibile agli occhi”. Al post aggiungo sotto il link del breve filmato inviatomi allora da un papà. Mentre gli scolari piantano rose sotto la scultura “carezze mancate”, uno sussurra: “In cielo, incontreranno la mia Mamma!”. L’aveva persa da poco. Lo sentii mio figlio, come i tanti bimbi che hanno cercato, e cercano, una mano che li guidi in un mondo smarrito. Oggi, stanco e acciaccato dentro e fuori, penso al rimprovero, anche di chi mi vuole bene, di avere fatto del mio lavoro ragione di vita. E mi sento solo, senza figli, coi miei ingombranti pensieri, con la squadra degli “spiriti guida”, Gigi CALABRESI, Ninni CASSARA’, Peppino PANDISCIA, Emilio ALESSANDRINI, Antonio CUSTRA, Giovanni PALATUCCI, Giovanni FALCONE, Paolo BORSELLINO, gli “angeli di scorta”, e tanti, tanti altri e ora anche Nazareno Giusti. I figli che Giovanni FALCONE e Francesca MORVILLO decisero di non avere sono



quelli che scrissero le lettere appese al suo “albero”. La “SQUADRA” è andata avanti. Ieri ho pubblicato un post per “Giovanni” duro, per chi sa leggere (la sorella Maria, mi ha ringraziato). Esso termina con la poesia “UTOPIA”. La sera stessa una giovane mamma, pianista, che col marito nutre lo splendido bimbo di musica e amore, ha scritto, “Grazie, commissario, mi sono permessa di taggarla con questa foto!”. Sto leggendo il libro: “De senectudine” in cui Norberto BOBBIO scrive: “Il mondo del passato è quello in cui, attraverso la rimembranza, ricostruisci la tua identità, ti giudichi, ti assolvi, ti condanni. Puoi anche tentare di fare, quando la vita sta per essere consumata, il bilancio finale.

Bisogna affrettarsi! Ogni volto, ogni gesto, ogni parola, ogni più lontano canto, ti aiutano a sopravvivere!”. Gli occhi velati di lacrime, penso “come può un tale Maestro di filosofia, di diritto e di vita, verso la fine dei giorni avere scritto prima di andarsene una lettera al Commissario Di Francesco? Come può Nazareno GIUSTI, il poliziotto artista che ha deciso di lasciarci, a 30 anni, avere fatto quel suo magico disegno? Loro sono la SQUADRA, eterna. Grazie, Amici. Buona domenica, vostro Ennio



Il seme da frutti

27 maggio 2020

Cari Amici, quale migliore buongiorno della foto inviata dai splendidi genitori, del loro bimbo sullo sfondo della mia poesia che chiude il tristissimo, grato, speranzoso pensiero che ho postato il 23 maggio in memoria dell'abietta, caina strage di Capaci? Giovanni Falcone starà sorridendo radiosamente al Signore. Era stato il primo fiocco azzurro nella nuova casa dove ero andato a vivere a Pescara, solo” Buona giornata. Vostro Ennio.





VIVA NOI-COMUNITA'

chi fosse interessato può scrivere a:
endifra@gmail.com

INDICE

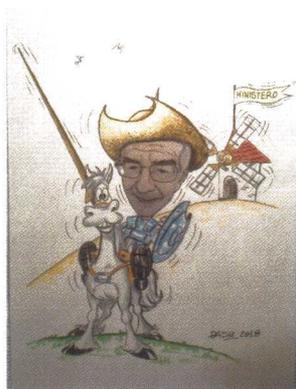
Premessa di <i>Ubaldo Giacomucci</i>	pag.	4
Introduzione dell'autore	"	5
Prefazione di <i>Luciano Canfora</i>	"	7
Per Nazareno	"	9
Bisogno di Pasqua	"	11
Pasqua 2018	"	12
La terza ora	"	13
Antonio Manganelli Direttore Generale della Pubblica Sicurezza-Capo della Polizia di Stato	"	14
Riforma della Polizia	"	15
Poliziotti di luce	"	16
Per un agente di Polizia	"	16
Vergogna! Vergogna!	"	17
Antonello Persico canta de Andrè	"	18
Povera Patria	"	19
Terza Repubblica	"	20
Grazie	"	21
1975: La Resistenza dei poliziotti	"	22
Per non dimenticare le vittime degli anni di piombo	"	23
Le sentenze non si commentano	"	25
Dovevamo giungere a questo punto?	"	26
Il famoso spinello di Pannella	"	27
Utopia?	"	28
Cinquanta anni fa veniva ucciso Bob Kennedy	"	30
Piccoli principi	"	31
Crollo del Ponte Morandi	"	32
Arcobaleno oltre	"	33
Le idee camminano sulle gambe degli uomini	"	34

Sacco e Vanzetti	pag.	35
Oggi, 30 agosto 2018 è il tuo compleanno Emilio	“	36
Complesso di Patroclo	“	37
Dichiarazione armistizio	“	38
Premio Nobel per la pace al Popolo Italiano per la sua accoglienza migranti	“	39
Auguri ai Francesco/a, all'Italia e al mondo	“	40
Beato Nunzio Sulprizio	“	41
Se sbaglio mi corigerete	“	42
Giuramento allievi Polizia di Stato	“	43
Torre normanna di Anversa	“	44
Le città invisibili	“	45
Sulla tomba di Papa Giovanni Paolo II	“	46
Un eroe normale	“	47
A quarant'anni da Piazza Fontana	“	48
Gabbiani astrali	“	49
Sepolcri imbiancati	“	50
Realizzare l'utopia	“	51
L'etica dell'umanità è nella sua storia	“	52
Operatore di pace	“	53
Per non dimenticare e costruire la pace	“	54
Poliziotti carbonari	“	55
Storia e amarcord	“	56
Ciao, profeta e custode di Diritto e Democrazia	“	58
Seconda bomba atomica	“	59
Possa Genova con la tua anima dare consigli!	“	60
La lezione di Tiziano Terzani	“	62
Sangue sul Crocifisso	“	64
Giornata delle migrazioni	“	66
Auguri a tutti i Francesco	“	67
Ora è il momento del lutto	“	68
Festa di tutti i Santi	“	69
Tutori dell'ordine caduti	“	70
Armi nucleari	“	72
Natale, bello ma...	“	73
Assisi Pax International	“	74
C'era una volta...	“	76
Angelo in maglietta rossa	“	78
Un commissario col futuro alle spalle	“	79
Contesa farsesca	“	81
Guido Rossa e Nazareno Giusti	“	82

“Buona Memoria”, a tutti!	pag. 84
Giorno unitario della disumanità	“ 86
Condanna a morte per rogo	“ 88
La dissacrazione dell’infanzia	“ 89
Pensiero per le donne	“ 91
Cronaca di una giornata “antivirus”	“ 93
Ieri si è superato in Italia quota 1000 di morti.	“ 95
Signor Coronavirus, ti vinceremo	“ 97
Pregghiera contro il coronavirus	“ 99
Pregghiera	“ 100
La benedizione di Papa Francesco	“ 101
Proprio ora, in “pandemia”, vale la pena ricordare?	“ 102
Operazione Piccolo Principe	“ 103
Onore a Pasquale Apicella poliziotto ucciso a Napoli	“ 105
Marco Pannella	“ 106
Tutto si lega	“ 107
Datori di vita	“ 108
Carezze mancate	“ 109
Pedine di menti sottili	“ 110
Gino Giugni, padre dello statuto dei lavoratori	“ 112
Un sorriso eterno	“ 113
La squadra	“ 114
Il seme da frutti	“ 116

Finito di stampare
nel mese di Novembre 2020
per le EDIZIONI TRACCE
65121 PESCARA
edizionitracce@gmail.com
www.tracce.org

Ennio Di Francesco, 1942, figlio di sottufficiale dei Carabinieri, studia a Pescara con Emilio Alessandrini al quale lo lega grande amicizia e il filo ideale di un comune impegno di ricerca di verità e democrazia. È dal 1965 per tre anni ufficiale dell'Arma, ricevendo due encomi solenni, quindi dal 1969 funzionario di polizia. Tra i promotori negli anni Settanta del "Movimento per la democratizzazione della Polizia", che fra mille ostacoli porterà nel 1981 alla legge di riforma e a una diversa visione del rapporto polizia-collettività. Si distingue, negli anni Settanta anche nella lotta antidroga contro i trafficanti, non disgiunta da una visione di prevenzione verso i giovani. Dirigente della "Narcotici" a Roma arresterà Marco Pannella per avere provocatoriamente fumato in pubblico uno "spinello", ma gli esprime solidarietà nella convinzione che la legge antidroga dell'epoca debba essere aggiornata. Svolge ruoli di rilievo nella lotta alla criminalità comune, organizzata e terroristica, anche in campo internazionale. È ufficiale di collegamento europeo antidroga presso il Segretariato Generale dell'Interpol in Francia, Capo dell'Europol Italiana e direttore dell'Unità italiana dell'Accademia europea di polizia. Il suo tenace impegno democratico, indagini che toccano punti delicati, posizioni assunte anche in organismi internazionali di polizia, contribuiscono forse affinché, mai promosso, il 1° maggio 2004 venga posto in "congedo anticipato d'ufficio". Dopo l'uccisione nel 1979 a Milano da parte di terroristi di "prima linea" dell'amico Emilio Alessandrini, sostituto procuratore della Repubblica, fa sorgere l'Associazione culturale "Emilio Alessandrini - Uomo d'Abruzzo e Magistrato d'Italia" che ne perpetua la memoria e l'insegnamento. È autore del libro *Un Commissario*, premio selezione Bancarella 1992, con prefazione di Norberto Bobbio, con ristampe aggiornate, ultima nel 2014 (Castelvecchi, Roma), con testimonianze anche di Gino Giugni, Marco Tullio Giordana, Giancarlo De Cataldo, don Andrea Gallo, de *Il Vate e lo Sbirro* (già ed. Solfanelli) con prefazione dello storico Luciano Canfora e del Capo della Polizia Franco Gabrielli; *Frammenti di Utopia* (Tracce), con prefazioni di Mario Calabresi e di Marco Alessandrini, figli dei rispettivi papà Mario e Emilio. Scrive di lui Corrado Stajano: "Un uomo dello Stato che ha avuto una vita difficile per la sua intransigente fedeltà alle istituzioni della Repubblica". www.enniodifrancesco.it



VIVA NOI-COMUNITA'

Euro 15,00
ISBN 978-88-85573-71-0



9 788885 573710